

MONDO lavoro

VENERDI' 1 MAGGIO 2015

L'ANALISI

Il “Nightmare” degli under 35

GIOVANNA GENOVESE

«Cercasi apprendista con esperienza». A chi non è capitato di leggere questo annuncio nella vetrina di un bar, di un negozio o di una macelleria. E' il paradigma, la schizofrenica realtà con cui molti giovani si confrontano quando sono alla ricerca di un lavoro. Allora, diciamo che il cartello sarebbe più corretto se fosse scritto così: «Cerchiamo lavoratore che abbia già appreso il mestiere, ma lo tratteremo come apprendista e lo pagheremo in quanto tale». Onestà, onestà... che fine hai fatto?

La verità è che nessuno vuole garantire per i giovani. Nemmeno lo Stato.

Gli esempi continuano. «Esperienza consolidata nella mansione da almeno 10 anni»; «Cercasi giovani spazzini con esperienza pregressa nel settore», «Tecnico conduttore di processo meccanico con esperienza di almeno due anni nella stessa mansione». Tutte offerte di lavoro “con patenti”. Nel senso di handicap - per non dire controsenso o, peggio, pretesa ridicola - al primo impiego dei giovani: la richiesta di esperienza pregressa. Per non parlare di lavori come fotografo per un giorno o di stage per venditori di gelati. A ogni modo, la peculiarità degli annunci citati è che non sono pubblicati su un qualunque sito di offerte di lavoro, o sulle vetrine degli esercizi commerciali, ma da “Garanzia Giovani”, vale a dire la versione italiana del programma europeo “Youth Guarantee”.

A fare un'attenta analisi dell'offerta è stato Michele Tiraboschi, docente di diritto del Lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, il quale parla senza mezze misure, per l'appunto, di «ridicole proposte».

Era il 1° maggio 2014, quando venne lanciato sul web il portale garanziegiovani. it, ma già da subito si capì che il suo impatto sul mondo del lavoro non sarebbe stato così come nei proclami. «Molti dei problemi iniziali - dice Tiraboschi - restano tali, e le criticità sollevate più volte e da più fronti sembrano esser state ignorate». In uno studio diffuso di recente, Tiraboschi ha raccolto le molte offerte, lungo tutto il corso dell'anno, presenti sul portale di “Garanzia Giovani”. Il risultato, avverte, «dimostra la totale assenza di filtri nel loro inserimento».

«Più in là - fanno sapere gli esperti - pubblicheremo ulteriori dati con l'obiettivo di riportare l'attenzione sul tema e con la speranza che i 530mila giovani che si sono iscritti fino a ora al piano possano essere presi sul serio».

Meglio tardi che mai.

E allora, che dire? Il lavoro, anzi la ricerca di un lavoro, è diventato oramai il “Nightmare” dei giovani. Il terzo rapporto “Generazione Proteo”, realizzato su un campione di 10mila liceali in prossimità del diploma, consegna infatti una realtà che ha quasi dell'inquietante. Per il 24% degli intervistati, la disoccupazione è un pericolo che vale 10 volte più del terrorismo e addirittura 5 volte più della morte. Insomma, non più un sogno, ma un incubo. Al tal punto che l'Italia detiene il record di “sfiduciati”. Lo scorso anno, secondo un rapporto Eurostat, gli italiani di età compresa fra i 15 e 74 anni disponibili a lavorare ma che non stavano cercando un posto erano 3,35 milioni, il 13,6% della forza lavoro complessiva.

Sarebbe quindi il caso che la “fiducia”, oltre che chiederla al Parlamento, la si infondesse ai giovani con azioni concrete e non solo con gli slogan.



1 MAGGIO 2015

LA SOLIDARIETÀ FA LA DIFFERENZA.

Integrazione, lavoro, sviluppo.
Rispettiamo i diritti di tutti, nessuno escluso.

POZZALLO • RAGUSA

Manifestazione ore 9.00 • Piazza delle Rimembranze

Intervengono
Susanna Camusso - Annamaria Furlan - Carmelo Barbagallo







[SINDACATI]

Uil: «Dobbiamo costruire vere politiche di crescita»

Parisi: «Istituzioni e imprenditori in sinergia col sindacato»

PIERANGELA CANNONE

Al Primo Maggio, alla grande manifestazione unitaria di Pozzallo, la Uil di Catania si prepara già da tempo. Almeno, dal 24 aprile quando l'organizzazione sindacale etnea guidata da Fortunato Parisi ha voluto ospitare in una "città-frontiera della crisi" un seminario nazionale di studi con il segretario confederale Guglielmo Loy sulla riforma del lavoro, il "jobs act". Significativo, peraltro, che proprio a Catania Guglielmo Loy abbia voluto anticipare i dati del nuovo rapporto Uil sulla Cassa Integrazione in Italia: "A fronte di una flessione in campo nazionale e siciliano - ha commentato Loy - va sottolineato il dato in controtendenza per 3 province dell'Isola. A Caltanissetta, Messina e Catania si evidenzia un preoccupante aumento della Cassa integrazione. La provincia di Catania, peraltro, è la seconda con la più alta richiesta in termini assoluti. Un milione 28 mila 619 ore, di cui il 70% di straordinaria. La situazione etnea preoccupa se si analizza il dato di marzo in confronto con il mese precedente: +169%, essendo state richieste a marzo 592.000 ore di cassa integrazione contro le 220.000 di febbraio. Quindi, sempre tenendo conto del sostanziale blocco della cassa in deroga, segnali di forte e significativa ripresa non si intravedono a livello nazionale e, soprattutto a livello regionale e catanese".

"La risposta - ha concluso Loy - non può essere che quella di costruire vere e durature politiche di crescita, riavviando investimenti pubblici e privati, stimolando il mercato interno con una riduzione di tasse a lavoratori e pensionati".

Partendo proprio da questi dati, Fortunato Parisi chiede ora che il Primo Maggio sia vissuto dalle istituzioni politiche e dalle organizzazioni imprenditoriali in piena sinergia d'intenti con il sindacato unitario: "Da mesi - esclama il leader della Uil di Catania - ripetiamo la richiesta di nuove risorse per questa città e la sua provincia affinché si possano, tra l'altro, sbloccare i lavori per progetti infrastrutturali che sono fermi da decenni. Soprattutto, rivendichiamo un tavolo di confronto tra governo regionale e amministrazioni locali con i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese per pianificare la crescita del territorio. Tutti dimostrino concretamente di credere nel futuro. Noi non abbiamo mai smesso di farlo. Non a caso, d'altronde, la nostra organizzazione festeggia quest'anno il proprio anniversario di fondazione all'insegna del bellissimo slogan: Uil, 65 anni di futuro".

Fortunato Parisi aggiunge: "La gravità della crisi, il dramma di migliaia di famiglie di precari e disoccupati catanesi, rischiano di negare l'essenza stessa di questa festa del Primo Maggio. Noi, però, vogliamo ribadire un messaggio di speranza: nessuno è solo! Lo diciamo nella consapevolezza del servizio che ogni giorno viene assicurato ai cittadini dalla Uil con le proprie organizzazioni di categoria e con il patronato Ital, il Caf-Uil, l'Unione inquilini e affittuari Uniat, il presidio anti-violenza contro il mobbing e lo stalking, il Coordinamento Donne, l'organizzazione difesa consumatori Adoc".

Fortunato Parisi sottolinea volutamente, più volte, che la Uil è in piazza e nelle strade ogni giorno perché nessuno si senta escluso. Questo, d'altronde, è il principio ispiratore dello slogan scelto dai sindacati per la manifestazione nazionale del Primo Maggio: "La solidarietà fa la differenza. Integrazione, lavoro, sviluppo". Spiega il segretario generale del Sindacato dei Cittadini: "Ancora una volta dalla Sicilia, la Uil a una voce con Cgil e Cisl vuole chiamare alla mobilitazione contro l'abbandono di ogni orizzonte sociale, per l'inclusione e il riconoscimento effettivo dei diritti di ciascuno. Questo, nel nostro territorio, significa anche lottare la precarietà e tutte le mafie. La risposta forte e corale dei sindacati rappresenta, ancora più adesso, il migliore antidoto ai miasmi diffusi a piene mani dalla malapolitica e dalla malaburocrazia, oltre che dalla criminalità organizzata".

"Dalla terra delle incompiute e delle opportunità negate - conclude il segretario generale della Uil - rinnoviamo la sfida a chi blocca lo sviluppo e scoraggia la richiesta di lavoro dignitoso, costringendo i giovani alla fuga dalla Sicilia e molte famiglie alla povertà. I numeri della disoccupazione, che a Catania sfiora il 60% per le nostre ragazze e i nostri ragazzi tra i 15 e i 24 anni, rappresentano uno scandalo per un Paese civile. Altrettanto, però, dobbiamo dire per chi ha un qualche impiego ma percepisce un reddito talmente basso da essere considerato a rischio povertà. In queste condizioni si trovano ormai moltissime donne e tantissimi under 30. Anche per loro, saremo a Pozzallo questo Primo Maggio. E dal giorno successivo torneremo a svolgere come ogni giorno il nostro servizio sindacale, a combattere le nostre battaglie di civiltà e progresso, in difesa dei diritti. Perché le parole "Solidarietà", "Stato sociale", "Assistenza" non spariscano definitivamente dal vocabolario del nostro sistema pubblico!".



Fortunato Parisi, segretario generale della Uil Catania, con il segretario nazionale della Uil, Carmelo Barbagallo

■ «NEL DEF 2015 NON È MAI CITATO IL MEZZOGIORNO»

Ugl: «Meridione e Sicilia dimenticati dalla programmazione del governo»

CARMELO MAZZEO*

Ormai sono anni che scriviamo del nostro Sud, sistematicamente dimenticato dalla politica degli interventi economici e infrastrutturali programmati dai vari governi finora succedutisi. Peggio ancora sta facendo l'attuale governo Renzi, il quale nel recente documento Def 2015 (Documento di Economia Finanziaria) non ha mai citato la parola Sud o Mezzogiorno. Così, continuano ancora le politiche di rigore che in questi anni si sono rivelate fallimentari, in quanto non solo incapaci di rilanciare l'economia e, con essa, favorire la creazione di posti di lavoro, ma anche di garantire la stabilità di bilancio, considerato l'aumento del debito pubblico. A nulla vale il refrain "che è l'Europa che ci obbliga", poiché la Ue vorrebbe anche un coinvolgimento delle parti sociali e delle Associazioni datoriali per una condivisione delle scelte e agli obiettivi in un contesto nuovo di partecipazione: "Quello che da sempre ha auspicato la Ugl nei suoi principi dello Statuto".

In quanto, proprio nel rispetto dell'art. 46 della nostra Costituzione che la Ugl (prima ancora la Cisl) si è sempre battuta nelle piazze e in Parlamento (numerose sono state le nostre proposte di Legge) per l'applicazione della Partecipazione finalizzata allo sviluppo dell'economia attraverso l'armonizzazione e la condivisione degli obiettivi dell'impresa. Invece, ancora una volta il sindacato deve registrare il totale disinteresse del governo per una vera politica



CARMELO MAZZEO, SEGRETARIO GENERALE TERRITORIALE UGL CATANIA

dello sviluppo, atta a recuperare le aree sotto utilizzate del Paese, dove ancora mancano le infrastrutture più essenziali per poter affrontare un vero piano di ammodernamento dei territori, i quali da sempre sono carenti di vie di comunicazione e di servizi basilari. Queste aree sottosviluppate non sono state citate nel programma di stabilità e di programmazione 2014-2020, anzi, addirittura, c'è statoun taglio al "Piano d'intervento" per il Sud di oltre 3 miliardi di euro! Quindi come si fa ad affrontare le gravi questioni sociali e del lavoro che manca nelle zone del Sud del Paese dimenticate dalla politica? Com'è possibile che governo e Regione non riescano per anni (!) a portare avanti un minimo di un pro-

gramma di interventi sociali tesi a garantire e sviluppare nuove occasioni di lavoro anzi, nel Sud, registriamo sempre notevoli carenze e continue perdite di migliaia di posti di lavoro in tutti i settori, mentre sempre assistiamo a riunioni e impegni sempre a parole, smentite successivamente dai fatti! Quante volte abbiamo appreso dalla stampa i "rinnovati ed indispensabili" impegni per lo sviluppo del Sud? E poi, invece assistiamo ad un Sud del Paese che cade a pezzi, con un'autostrada che spacca in due la Sicilia, un programma di superstrade che restano però sogni nel cassetto, amministrazioni locali che non riescono a garantire neanche un misero lavoro per 3 mesi, come nel caso dei "cantieri di servizio" per di-

soccupati, annunciati in Sicilia da anni... e fermi dalla burocrazia suicida regionale.

E come si può dare torto alle proteste dell'Ance (l'Associazione Nazionale dei Costruttori), i quali in un loro documento denunciano le gravissime colpe della nostra politica, legata ad una incapacità esecutiva che condanna questa nostra Isola ad una stagnazione di opere infrastrutturali in cantiere, cosa ancora più grave è quella che i fondi stanziati e non impegnati vengono revocati e ritornati alla Ue, con conseguenti perdite di migliaia posti di lavoro.

Pertanto il sindacato, questa nostra Organizzazione Ugl, rivendica impegni veri e fatti concreti! Diciamo basta, una volta per tutte, alle parole senza seguito, che non affrontano nei fatti questa gravissima crisi che non salvaguarda più l'occupazione, limitandosi solo ad abbozzare interventi per "calmiere la piazza" che poi si traducono in cocenti delusioni per chi aspetta da anni risposte alla difficoltà e necessità.

Per tutto questo, quest'anno la Ugl ha voluto celebrare il Primo Maggio proprio nel Mezzogiorno, a Bagnoli (Napoli) per riaffermare, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la centralità della "Questione Meridionale". Il Sud e la Sicilia sono stati cancellati dall'agenda di Governo e ciò vuol dire che occorre lottare, tutti insieme ovunque e in tutte le categorie, per rimettere al centro del Governo il Sud e il lavoro, ma quello vero per tutti.

*Segretario Generale Territoriale Ugl Catania

ELEZIONI RSU, SINDACATI CONFSAL TRA I PIÙ VOTATI DAI LAVORATORI

Grande affermazione delle sigle sindacali aderenti alla Confsal, tra le più rappresentative e in alcuni casi la più rappresentativa, alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali nel settore pubblico nella Provincia di Catania. Affermazione netta anche per Salfi Confsal negli uffici che raggruppano Agenzia delle entrate, del territorio e della dogana dove ha ottenuto 137 voti su 423 schede valide. Seguono Cgil con 79 voti, Cisl con 58 voti, Uil con 53 voti, Flp con 53 voti e Usb con 43 voti. Ottimo risultato anche negli uffici giudiziari di Catania con 288 voti ottenuti da Unsa Confsal su 600. Vengono dopo Cgil con 178 voti, Cisl con 62, Usb con 32, Ugl con 28 e Uil con 20. Primo e secondo posto, poi, rispettivamente nelle elezioni in Prefettura e Questura. Unsa Confsal ha infatti ottenuto 67 voti su 137 nel primo caso seguita da Cgil 25 voti, Cisl 37 voti e Uil 8 voti. In Questura Unsa ha ottenuto invece 25 voti su 82 mentre Cgil 46 voti, Cisl 9 voti e Uil 2 voti. Ottima affermazione anche per Fials Confsal nel settore della sanità. Ottenuti 1314 voti, seconda di soli sette voti rispetto a Uil che ne ha ottenuti 1320. 1160 voti sono stati ottenuti da Nursind. 1065 da Cisl, 685 da Cgil e 595 da Fsl. Ottimo



Nel Comune di Santa Maria di Licodia il sindacato Snaal Confsal è il più votato con 23 preferenze su 51. Seguono Uil con 16 voti e Cisl con 12 voti. Alle elezioni al comune di Catania hanno votato 2677 lavoratori e lo Snaal Confsal ha ottenuto 86 voti. Il resto della ripartizione è la seguente: Dicap 404 voti, Uil 271, Cgil 241 voti, Ugl 57 voti, Csa 207 voti, Usb 20 voti e Cisl 1325 voti.

Via Roccaromana, 20/c - 95124 Catania
Tel. 095 322063 - Fax 095 314700
sicilia.ct@confsal.it - confsalcatania@libero.it
www.confsalcatania.it



CISL
PENSIONATI
SICILIA

Sede Regionale:
PALERMO Via Nicolò Garzilli 62
Tel. 091 6252175 - Fax 091 6252363

SEDI PROVINCIALI:

- AGRIGENTO/CALTANISSETTA/ENNA:** Piazza Pirandello, 18 AGRIGENTO - Tel. 0922 594886 Fax 0922 1801852
- CATANIA:** Via Etnea, 55 - Tel. 095 317255 Fax 095/327835
- MESSINA:** Viale Europa, 58 - Tel. 090 363577 Fax 090 53554
- PALERMO/TRAPANI:** Via Villa Heloise, 10 PALERMO - Tel. 091 343375 Fax 091 302358
- SIRACUSA/RAGUSA:** Via Arsenale, 40 SIRACUSA - Tel. 0931 315090 Fax 0931 463297

PENSIONATO, ISCRIVITI ALLA FNP CISL!!!!

[SINDACATI]

MONDO
lavoro

Cisl: «Un Primo Maggio di lotta e di solidarietà»

«Pozzallo luogo-simbolo di tragici sbarchi e speranze tradite»

Rosaria Rotolo, segretaria generale Cisl Catania: «Oggi, la questione della dignità del lavoro e del rispetto dei diritti dei lavoratori si fonde con la drammatica esplosione del fenomeno migratorio»



ROSARIA ROTOLO*

Da qualche anno la ricorrenza del Primo Maggio, la Festa del Lavoro, appare come la festa del lavoro che non c'è. La congiuntura è più che mai tutta italiana: una crisi che si trascina da anni, interventi poco risolutivi e politiche insufficienti soffocano anche i pur timidi segnali di ripresa.

Oggi, la questione della dignità del lavoro e del rispetto dei diritti dei lavoratori si fonde con la drammatica esplosione del fenomeno migratorio, con le sue stragi epocali e il rispetto dei diritti dei migranti che fuggono da guerre e disperazione. È in questo quadro che è maturata la decisione di celebrare la festa nazionale del Primo Maggio, a Pozzallo, perché in quel luogo-simbolo di tragici sbarchi e speranze tradite da un lato trionfi la solidarietà, l'accoglienza e l'integrazione, dall'altro emerge la necessità di contrastare senza tregua i trafficanti di uomini, donne e bambini.

Lavoro e immigrazione accomunati dalla modesta efficacia degli interventi finora messi in campo. Politiche di sviluppo insufficienti a frenare l'emorragia di posti di lavoro e di produzioni, ancor di più nel Mezzogiorno e in Sicilia, dove i piccoli segnali di ripresa nazionali non sono in grado di determinare una vera inversione di tendenza.

La classe politica regionale e locale ha perso da anni la visione strategica necessaria per dare un indirizzo e una prospettiva alle potenzialità del territorio siciliano. Governo regionale e locali restano impantanati alla gestione di un'ordinaria amministrazione arida e priva di iniziative concrete. Eppure la Cisl da anni ha fornito proposte concrete per avviare riforme in settori importanti quali forestali, teatri, società partecipate, industria e infrastrutture, formazione professionale e politiche attive del lavoro; idee perché la spesa pubblica diventasse produttiva.

Purtroppo, governo e parlamento regionali si sono mostrati sordi a qualsiasi possibilità di cambiamento. E così, negli ultimi due anni, sotto il velo della "rivoluzione", si è finito per destrutturare interi settori senza una vera riorganizzazione al servizio dei cittadini. Così è stato anche per la gestione dei rifiuti, che vive in costante emergenza ambientale e sociale, o dell'energia, che non ha un vero piano regionale al servizio delle imprese del territorio.

E cosa ne è stato delle sollecitazioni fatte dalla Cisl per contrastare il dissesto idro-geologico del territorio? Nulla. Anzi, la mancata cura e la trascuratezza negli interventi sull'autostrada Palermo-Catania hanno portato a divi-

dere la Sicilia in due, con danni irreparabili per l'intera economia isolana, dai trasporti, all'industria, al turismo. Abbiamo accolto con entusiasmo la creazione del "Distretto del Sud-Est", ma col passare dei mesi non vediamo ancora passi o azioni concrete a dare un senso alle legittime aspirazioni dei territori interessati.

La riforma delle Province regionali si è risolta in un flop clamoroso, un fallimento, che si aggiunge ai troppi altri insuccessi che negli ultimi anni hanno raccolto coloro che devono per dovere morale e responsabilità etica rappresentare i Siciliani.

Tra questi disastri c'è l'impiego delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. I ritardi con cui la programmazione è stata portata avanti vanno a carico della classe politica e amministrativa: si sono persi e restituiti miliardi che potevano essere utilizzati per infrastrutture e interventi di rilevanza sociale.

Quelli che restano sono mesi decisivi per chiudere la vecchia programmazione 2007-2013 e avviare la nuova 2014-2020. La Sicilia ha bisogno di idee e progetti, di una progettazione incentrata sui bisogni del territorio tale da rimettere in moto il lavoro produttivo e ridurre il divario di ricchezza tra il Nord e il Sud del Paese.

Idee e progetti, ad esempio, come quelli che la Cisl ha fornito perché fossero impegnate con successo le risorse europee dei fondi Pac Servizi di Cura sulle politiche sociali a favore di anziani e infanzia: un esempio di buona prassi, concretizzata grazie alla contrattazione dal basso con i Comuni. Ed è proprio ciò di cui i lavoratori e le imprese siciliane hanno bisogno: mettere in campo idee per politiche di sviluppo dell'occupazione, per favorire la ripresa e far ripartire i consumi interni. È l'idea che muove l'iniziativa in cui la Cisl è impegnata, una proposta di legge popolare per un fisco più equo: mettere più soldi nelle tasche dei cittadini significa incentivare i consumi e rimettere in moto la produzione interna; soldi recuperati da una tassa sulla ricchezza e una concreta lotta all'evasione fiscale.

Il territorio catanese ha bisogno di interventi urgenti per ridare il lavoro a chi l'ha perso e ai giovani finora esclusi perché non perdano anche la speranza.

L'appello della Cisl di Catania va alle forze produttive del territorio e al sindaco di Catania, anche nella sua qualità di promotore dell'Area vasta Catania-Siracusa-Ragusa, affinché si dia concretezza a progetti in sinergia. L'esperienza ci ricorda che la via vincente è proprio quella del fronte comune per raggiungere obiettivi e risultati per uomini e donne del territorio.

*segretaria generale Cisl Catania

GIACOMO ROTA: «LA "MISSION POSSIBLE" DI UNA ORGANIZZAZIONE STORICA»

Cgil: «Battaglia quotidiana per i diritti il lavoro e in difesa della Costituzione»

JESSICANICOTRA

«**L**a Cgil è un'organizzazione storica la cui identità resiste con orgoglio anche in questi tempi di crisi democratica. E a Catania tutti i giorni una squadra di donne, uomini, giovani e pensionati, si sforza di fare quello che un sindacato vero è chiamato a esprimere: lottare per i diritti, per il lavoro e per la difesa della Costituzione».

È un discorso al plurale quello di Giacomo Rota, segretario generale della Camera del lavoro di Catania, che da poco ha oltrepassato la soglia del suo primo anno di mandato.

Nella sua segreteria ci sono anche Nicoletta Gatto, Claudio Longo, Pina Pallella, Margherita Patti, Giovanni Pistorio, ma il riferimento al lavoro di squadra riguarda tutto il sindacato che negli anni ha dimostrato una forte compattezza. Anche il ricambio generazionale è ormai avviato, grazie ai giovanissimi dell'Udu e agli atipici Nidil, spesso trentenni o quarantenni, così come i gruppi di lavoro interni, attivissimi in settori chiave. Uno per tutti, quello dell'immigrazione con un ufficio che lavora a ritmo serrato per fornire assistenza legale, tecnica ma anche di supporto umano e sociale, agli stranieri ospiti a Catania.

Non a caso la ricorrenza della Festa del lavoro, quest'anno sarà celebrata da Cgil, Cisl e Uil nazionali a Pozzallo, in provincia di Ragusa, terra di sbarchi, dove opera il centro di prima accoglienza per migranti.

«Abbiamo valutato che era necessario salvaguardare l'idea di una manifestazione per la pace e l'integrazione



GRUPPO DIRIGENTE DELLA CGIL CATANIA

perché il Mediterraneo non diventi un cimitero», ha detto Susanna Camusso, ricordando anche che Pozzallo è un luogo simbolo delle tragedie del mare.

«Da Catania partiranno pullman e auto: saremo circa 700. Ci aspettiamo una partecipazione attenta da parte di tutti i siciliani e non solo - spiega Rota - e sono certo che i nostri lavoratori in particolare, saranno motivati. Catania è una città difficile e complessa ma la solidarietà del sindacato fa la differenza. Integrazione, lavoro, sviluppo sono parole insite nel nostro Dna».

In queste settimane la Cgil di Catania ha anche puntato la sua attenzione su temi di portata nazionale che incidono moltissimo nel territorio etneo; tra questi la sanità, le tlc (call center), i

servizi e l'edilizia legati al settore appalti. Il tutto mentre nel paese si moltiplicano le iniziative di raccolta firme. La sorte dei lavoratori in (e in sub) appalto in tempi di Jobs Act, fa notare la Cgil, "si aggrava considerevolmente, sul versante lavoro e ammortizzatori sociali»

«Una grande ventata - dice Rota - di partecipazione dei cittadini catanesi che hanno sottoscritto a migliaia la nostra campagna appalti, ha sicuramente riguardato i lavoratori che sottostanno ad un sistema schizofrenico, sia nel pubblico che nel privato. Il trend è oramai evidente. Gli enti pubblici abbattano i costi, le coop applicano un illegale ribasso pur di aggiudicarsi il lavoro e alla fine il prezzo più alto lo paga il lavoratore, che fa i conti con meno ore (e dunque con buste

paga più leggere) o addirittura con disoccupazione».

Ma il primo maggio è anche un giorno di riflessione per chi un lavoro lo ha ormai perso e fa fatica ritrovarlo, per chi non ne ha ancora avuto uno o per chi lavora in nero interpretando nuove forme di schiavitù.

«Con il docufilm realizzato da Flai e Cgil Catania, "Terranera" abbiamo messo il dito nella piaga. Abbiamo dimostrato cosa accade nelle nostre strade di provincia dove i caporali agiscono indisturbati sulla pelle di migranti o nostri connazionali, uniti nella disperazione. Anche per loro questo 1maggio ha un senso particolare. Il senso di una democrazia perduta che però possiamo ancora recuperare».

Restano poi le attività, sempre in fermento, di tutela del mondo della scuola e dell'Università (forte è l'impegno della Cgil di Catania, a fianco della FLC, che il 5 maggio aderirà con forza allo sciopero a difesa della scuola, indetto a livello nazionale. Catania ospiterà una delle manifestazioni), e di battaglia quotidiana per la risoluzione di importanti vertenze.

Tra tutte il caso Myrmex e Cesame, i licenziamenti al Bingo, ma anche i lavoratori dei teatri e dei call center, sempre più vicini al dramma della disoccupazione.

«Ma anche loro - conclude Rota - stringono i denti, ogni giorno, con grande dignità e coraggio. E con sacrifici spesso inimmaginabili per chi osserva dall'esterno. La missione della Cgil è proprio quella di tutelare la dignità dei singoli lavoratori e delle loro comunità. Ne avremmo di storie umane, troppo umane, da raccontare».

CGIL

**Camera del Lavoro
Metropolitana**

Via Crociferi, 40 Catania
Tel. 095 7198111
www.cgil.it



**CISL
CATANIA**

Catania Via Etnea 55 T 095 317930



IL SINDACATO DEI CITTADINI

**IL FUTURO DI CATANIA
E' NEL LAVORO DI TUTTI.
LA UIL C'E'.**

U.I.L. Unione Italiana Lavoratori

Via A. di Sangiuliano, 365 Catania - Tel. 095-312106 - 321938

facebook www.uilcatania.it



[SINDACATI]

L'uscita dal lavoro e il capitolo spinoso dell'Opzione donna

Pensioni. Ecco i motivi della class action contro l'Inps

Pensioni e prepensionamento. Non c'è governo che non debba fare i conti con questa materia. Il capitolo "Opzione donna" resta quello più spinoso, in virtù della class action e relativo ricorso al Tar del Lazio, presentati dalla lavoratrici contro l'Inps e il ministero del Lavoro. Ma in cosa consiste l'Opzione donna e perché non sta bene alle lavoratrici e ai sindacati? La riforma Fornero del 2011 ha confermato fino al 31 dicembre 2015 la possibilità per le donne di andare in pensione prima, a patto di scegliere per un assegno interamente calcolato con il metodo contributivo. I requisiti restano quelli fissati dalla legge 243/04 distinti per le donne che lavorano come dipendenti e per le autonome: rispettivamente, 57 anni e 58 anni, a cui bisogna aggiungere, dal primo gennaio 2013, il primo aumento di tre mesi dovuto alla speranza di vita. Per effetto del passaggio al sistema di calcolo totalmente contributivo, le lavoratrici che optano per il regime in questione subiscono mediamente una decurtazione sull'assegno che oscilla intorno 25-30% rispetto a quanto avrebbero ottenuto col vecchio misto. Il taglio è tuttavia molto variabile a seconda dell'età della lavoratrice e dalle caratteristiche di carriera, retribuzione e anzianità contributiva maturata alla data di accesso al regime pensionistico. Qualche giorno fa due grosse novità. Il ministro del Lavoro, Poletti, è intervenuto nella discussione sulla questione previdenziale lanciando nuove proposte ed evidenziando come l'Inps stia raccogliendo tutte le domande di pen-

sionamento ribadendo però che la valutazione circa la possibile prosecuzione del regime sperimentale spetta solo all'esecutivo. «E' la legge stessa a prevedere questa configurazione» ha detto Poletti. La Fismic nel frattempo ha lanciato l'ipotesi di una banca delle ore che serva per conteggiare la contribuzione previdenziale. La Federazione italiana sindacati metalmeccanici e industrie collegate a proposito del piano Boeri (che spinge per la concessione di un bonus/reddito di cittadinanza agli ultra 55enni rimasti senza impiego) ha paventato l'ipotesi di una banca delle ore in cui immagazzinare "la contribuzione previdenziale per attività straordinarie o per accumulo di ferie e di permessi non goduti". Tutte opzioni che potrebbero agire sul percorso lavorativo riducendo la strada che conduce al pensionamento. Un'altra via potrebbe essere quella dell'impiego del "tempo parziale negli ultimi anni della vita lavorativa", di un part time insomma. Misure certo interessanti che perderanno però di efficacia - assicura sempre il sindacato - qualora non si dovesse prevedere una sostanziale modifica del dispositivo normativo dettato dalla Legge Fornero. Mentre il Parlamento continua a lavorare sulla questione, il ministro Poletti sembra semplificare la discussione a un mero calcolo economico: «Per l'esercizio della norma che regola l'Opzione Donna - ha detto il ministro - saremo a breve in grado di valutare le risorse economiche e le condizioni per risolvere questo nodo».

F. M.



Il capitolo "Opzione donna" resta quello più spinoso, in virtù della class action e relativo ricorso al Tar del Lazio, presentati dalla lavoratrici contro l'Inps e il ministro del Lavoro, Poletti (a sinistra)



IN 140 SENZA STIPENDIO DA 7 MESI

Ostelli della gioventù, dipendenti in affanno

Sono senza stipendio da sette mesi circa 140 dipendenti degli ostelli della gioventù. «Situazione inaccettabile» per le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisasc Cisl e Uilucs che hanno proclamato un pacchetto di 8 ore di sciopero da articolare a livello territoriale. «L'Associazione italiana alberghi per la gioventù (Aig) - spiega una nota sindacale - che versa in una forte situazione debitoria, in particolare dopo la chiusura nel 2010 dell'Ostello della gioventù di Roma, non ha ancora presentato proposte concrete per superare le difficoltà e

procedere al pagamento delle spettanze arretrate». Intanto prosegue il confronto al ministero dello Sviluppo Economico con i sindacati: «L'Aig non ha avanzato soluzioni concrete soddisfacenti, ma solo ipotesi aleatorie, come la possibilità di dare in gestione alcune strutture ai dipendenti, ad altri acquirenti, o limitare i periodi di apertura per rientrare dal debito». «A un anno dai primi incontri - affermano le organizzazioni sindacali - le problematiche e le argomentazioni poste sono rimaste immutate se non peggiorate e ancora senza soluzione, con il

risultato che i dipendenti, a tutt'oggi, devono ancora ricevere sette mensilità più tre ratei dell'accordo sottoscritto lo scorso giugno». «Abbiamo, inoltre, espresso - ricordano - il nostro disappunto riguardante la possibilità di dare ai dipendenti in autogestione alcuni ostelli in difficoltà o qualsiasi esternalizzazione dei servizi, in quanto tutto ciò sposterebbe il problema senza trovare una vera prospettiva di sviluppo e manterrebbe l'assenza di una seria strategia politica aziendale».

P. F. M.

IL 5 MAGGIO TUTTI IN PIAZZA PER DIRE NO AL DISEGNO DI LEGGE GIANNINI IN QUESTI GIORNI IN DISCUSSIONE IN PARLAMENTO

La scuola torna in piazza a protestare. L'ultima volta era stata nel 2008, quando insegnanti, alunni, tecnici e ausiliari protestavano contro la riforma Gelmini che intendeva reintrodurre il maestro unico e il voto di condotta. Il 5 maggio invece i lavoratori aderenti a Flc-Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, Gilda-Unams, Snals-Confsal scenderanno in piazza contro il disegno di legge sulla "Buona scuola", presentato dal governo Renzi a firma della ministra Giannini e che, in questi giorni, è in discussione con tempi strettissimi in Parlamento. Alla manifestazione parteciperanno anche gli studenti, uniti nelle organizzazioni della Uds e della Rete Studenti medi. Non piace questo disegno di legge. Ne discutono ovunque insegnanti, maestri, amministrativi e bidelli. Della riforma fa discutere soprattutto l'articolo 12 che prevede come tutti i supplenti e precari (docenti e Ata) con 36 mesi di servizio non potranno mai essere stabilizzati. Dopo gli annunci e i continui cambi di marcia del governo sulla Buona scuola, i precari sembrano i più scontenti: sia i 100mila ai quali, se il Parlamento farà in fretta, è stata assicurata l'immissione in ruolo da settembre, sia i 202mila esclusi dal mega piano di assunzioni, alcuni dei quali in cattedra da supplenti anche da dieci anni. E con la prospettiva dopo decenni di sacrifici, e soldi spesi per "conquistare" l'abilitazione all'insegnamento, di doversi inventare in un'altra professione. Insomma, un paradosso generato dai continui stop and go in corso d'opera tra il 3 settembre, data in cui è stato presentato il dossier "La Buona Scuola", e il 12 marzo, giorno in cui il consiglio dei ministri ha varato un ddl che contiene il piano di assunzioni per l'anno prossimo. Ma per renderle effettive le 100 mila assunzioni dall'inizio già da settembre, serve un decreto in tempi strettissimi. «Renzi - racconta un docente precario da 10 anni - ci fa passare le assunzioni come un regalo ma noi andiamo solo a

Docenti e studenti uniti nella lotta contro la "Buona scuola" di Renzi



DOCENTI E STUDENTI INSIEME DICONO "NO" ALLA BUONA SCUOLA DI RENZI

riempire cattedre scoperte: sono posti che ci spettano, nessun regalo. E se non ci sarà il decreto entro qualche giorno, ci toccherà un altro anno di precariato per poi magari scoprire che i soldi per assumerci non ci sono più». Gli insegnanti si sentono traditi. Quando a settembre scorso la ministra Giannini presentò la riforma, annunciava a corredo 148mila immissioni in ruolo a partire dall'anno scolastico 2015/2016. Nella carica dei "150mila" ci rientravano tutti: gli iscritti nelle graduatorie

provinciali ad esaurimento e gli idonei dell'ultimo concorso a cattedre. L'obiettivo del premier Renzi era quello di finirla con il precariato nelle scuole. Si voleva avviare una stagione di concorsi, attuando finalmente la meritocrazia. Ma qualcosa va storto. La Corte di Giustizia europea condanna l'Italia per abuso di contratti a termine nel "mondo scuola". Sono circa 60 mila i supplenti che si siedono giornalmente in cattedra e ai quali viene reiteratamente rinnovato il

contratto a termine che va a cozzare con le caratteristiche specifiche del settore scolastico. Quindi il "piano assunzioni" doveva essere il perno principale della nuova riforma della scuola. Poi a ruota si dovevano mettere mani all'organico funzionale, all'aumento delle discipline studiate, all'eliminazione della "supplentite", e quindi al rilancio dell'autonomia scolastica. E' estate e il governo predispone un decreto-legge che prevede appunto un piano assunzionale straordinario, se-

guito da una procedura concorsuale. Tutto sembra andare per il verso giusto. Ma in primavera arriva la sorpresa. Si passa dal decreto-legge, al disegno di legge facendo sparire dalla riforma le assunzioni dei precari e le quote riservate nei futuri concorsi per chi rimane fuori. «Noi - dice Domenico Pantaleo, segretario generale Flc Cgil - chiediamo l'immediata stabilizzazione dei precari, il rinnovo del contratto, e che si realizzi, finalmente, una scuola autonoma, libera da molestie burocratiche e basata sulla partecipazione e la cooperazione tra i soggetti che operano nella scuola e nel territorio. Del disegno di legge va cambiato tutto e noi non possiamo più aspettare». I grandi assenti di questo disegno di legge, almeno a sentire le voci dei vari sindacati, sono un reale piano di investimenti e un piano di assunzioni anche per il personale Ata, che rischiano di compromettere il futuro della scuola italiana. «Pretendere di cambiare la scuola - dice Francesco Scrima, segretario generale della Cisl Scuola - senza partire dalla loro conoscenza dei problemi, dalla loro esperienza, dalla loro competenza è un grave atto di presunzione».

«La scuola - aveva detto Renzi - non è dei sindacati». Ma lo sciopero è pronto ed è voluto fortemente da tutti. La piazza è unita. Il "preside-sceriffo" così come è stata definita dagli insegnanti la nuova figura del dirigente scolastico frutto di questa riforma, non piace proprio a nessuno. Nemmeno agli studenti e il 5 maggio a Roma si prevedono più di 500 mila persone.

F. M.

CONTRATTI

Via libera al rinnovo nel settore alimentare

Sarà un percorso unitario quello che attende i sindacati del settore alimentare: gli esecutivi di Fai, Flai e Uila, infatti, hanno dato il via libera all'ipotesi di piattaforma comune per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'Industria Alimentare. Un comparto che conta circa 400.000 addetti, complessivamente 58.000 imprese e un fatturato che nel 2014 ha raggiunto 132 miliardi di euro. Un settore, quello alimentare, che ha reagito meglio di altri alla crisi e fatto segnare dati positivi a partire dall'export che, nel 2014, cresce del 3,1% rispetto al 2013. È per questo che i sindacati si apprestano a chiedere un aumento salariale di 150 euro al mese oltre all'inserimento di un sistema permanente di formazione congiunta ed il coinvolgimento di tutti i lavoratori in programmi aziendali di formazione professionale. A questo si aggiunge la richiesta di applicare il contratto del settore alimentare a tutti i lavoratori della stessa filiera produttiva, prevedendo in caso di cambio di appalto, la garanzia della continuità occupazionale, assieme all'intera anzianità maturata. I sindacati chiedono inoltre "la diffusione della contrattazione di secondo livello e l'estensione del diritto di assemblea nelle aziende con meno di 15 dipendenti" oltre che l'istituzione di rappresentanti sindacali di bacino. Tra le richieste anche quelle relative a sistemi e percorsi che aiutino la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e quelle sui tempi di conciliazione di vita e di lavoro con un riordino della regolazione contrattuale dei congedi parentali che preveda una loro fruibilità su base oraria, il congedo parentale fino ai 14 anni di vita dei figli, un giorno in più per la malattia del figlio e la retribuzione di almeno 2 giorni di permesso in caso di sua malattia.

P. F. M.

【 SINDACATI 】



«Triton un disastro è l'ora di tornare a Mare Nostrum»

I sindacati europei attaccano le scelte di Bruxelles

Luca Visentini, segretario confederale della Ces, la Confederazione europea dei sindacati parla del fallimento di Triton. Ripristinare immediatamente l'operazione Mare Nostrum, attuata fino a novembre 2014, e sospendere il programma Triton, l'operazione di sicurezza delle frontiere Ue condotta da Frontex con l'obiettivo di controllo nel Mediterraneo. Lo chiedono a gran voce i sindacati europei, lo ha confermato con una recente dichiarazione Luca Visentini, il segretario confederale della Ces.

«Purtroppo l'avevamo detto - ha spiegato parlando dell'ultima tragedia nel Mediterraneo - che la scelta di chiudere Mare Nostrum e inaugurare un programma che non aveva né i numeri né il mandato giuridico, ossia Triton, si sarebbe rivelata un disastro». Visentini riavvolge il nastro, e ritorna indietro al 2014, ossia quando si è discusso della fine dell'operazione italiana Mare Nostrum, giudicata troppo costosa, e dell'inizio della nuova operazione che coinvolge anche altri Stati membri Ue, ovvero Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Germania, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Austria, Svizzera, Romania, Polonia, Lituania e Malta.

«La Ces - prosegue - al momento in cui il governo italiano aveva annunciato la chiusura di Mare Nostrum, aveva sottolineato con forza che gli strumenti messi in campo in sua vece, cioè Triton, programma gestito da Commissione europea e Frontex, erano inadeguati, in quanto né la Commissione né Frontex hanno le competenze e il mandato per intervenire». L'operazione Triton si avvale di due aerei di sorveglianza, tre navi e sette squadre di perso-

nale che conducono controlli e processi di identificazione. Dal suo inizio, il numero di migranti annegati durante l'attraversamento del Mediterraneo è drammaticamente aumentato e al fine di limitare il dramma profughi, l'Ue ha pensato di estenderne l'area di intervento. Un fallimento evidenziato dai numeri, sostiene Visentini: «Negli ultimi 6 mesi, gli arrivi non sono diminuiti - dice - in compenso però i morti sono decuplicati. Bisogna rimandare in mare le navi della Marina Militare italiana, le uniche che hanno mezzi e competenze per salvare le persone».

Le parole del segretario confederale della Ces arrivano dopo l'ultima tragedia nel Canale di

Sicilia. Tragedia che secondo Visentini avrebbe potuto avere anche numeri diversi, considerando che in soccorso del peschereccio carico di migranti è arrivato un mercantile che «con tutta la buona volontà, non ha i mezzi tecnici per compiere un'operazione di questo tipo», ha sostenuto. Oltre a ripristinare Mare Nostrum, dicono i sindacati europei, bisogna affrontare adeguatamente l'aspetto dell'accoglienza. «Gli ac-

cordi detti "Dublino 3" - ricorda ancora Visentini - obbligano i Paesi in cui arriva il rifugiato a trattenerlo sul territorio e a dargli l'assistenza necessaria, ma poiché la maggioranza di chi sbarca sulle nostre coste non vuole rimanere qui, ma andarsene in Svezia o Germania, capita spesso che i documenti vengano fatti sparire e così questi migranti rimangono confinati nei Cie anche per un anno e mezzo in attesa di identificazione. Bisogna rivedere i trattati europei e riorganizzare la distribuzione dei migranti nei vari Paesi».

O. G.



INTESA SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Arriva l'accordo quadro fra governo e organizzazioni sindacali per individuare gli strumenti necessari ad abbreviare la durata dei cantieri per gli interventi mirati alla mitigazione del rischio rappresentato da frane e alluvioni. L'intesa è stata siglata a Palazzo Chigi dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, dal Coordinatore di #italiasicura, Erasmo D'Angelis e dalle organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl e Uil nelle persone dei segretari confederali responsabili del settore dissesto idrogeologico Danilo Barbi, Luigi Sbarra, Paolo Carcassi e i segretari Generali di categoria: Walter Schiavella (Fillea-Cgil), Domenico Pesenti (Filca-Cisl), Vito Panzarella (Feneal-Uil). Il documento siglato da governo e organizzazioni sindacali, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa sul lavoro, si pone l'obiettivo di contribuire positivamente a una più celere realizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico nel Paese, garantendo la sicurezza del lavoro e la tutela dell'ambiente. La novità più importante introdotta dall'accordo è la possibilità che, laddove necessario, sia possibile prevedere l'attività dei cantieri organizzando su più turni il lavoro degli operai per opere di particolare criticità e urgenza.

P. C.

CAMBIANO I TEMPI, MUTANO GLI SCENARI

Giovani, è sfiducia anche nei confronti di chi deve tutelarli

Giovani e sindacati, spesso un rapporto impossibile. Due strade parallele che potrebbero anche non incontrarsi mai, considerando la sempre più complicata rivoluzione che il mondo del lavoro sta attraversando e la sensazione di sfiducia che molti giovani nutrono nei confronti delle istituzioni.

In una realtà in cui tutto è in continua trasformazione ed evoluzione, influenzato dall'andamento dell'economia e dal progresso tecnologico, solo per citare i fattori principali, si è progressivamente modificato anche il ruolo del sindacato all'interno della società. Da questo punto di vista, inoltre, anche il rapporto giovani e sindacato appare sempre più difficile da strutturarsi sia a causa della dilagante disoccupazione sia perché il

potere di rappresentanza del sindacato è progressivamente diminuito. In questo scenario non resta che fare i conti con la realtà.

Colpa della dilagante disoccupazione e della progressiva diminuzione del potere di rappresentanza

Ilaria Lani, ex responsabile delle politiche giovanili della Cgil, affronta l'argomento nel libro dal titolo provocatorio "Organizziamoci! I giovani e il sindacato dei mille lavori", con l'obiettivo di lanciare una sfida ai giovani che desiderano ritagliarsi il proprio angolo nel mercato del lavoro.

La proposta è un nuovo modello organizzativo creato per rinsaldare il rapporto tra giovani e sindacato anche con coloro che non appartengono alle tradizionali classi lavorative. Il messaggio

portato avanti dai giovani della Cgil è molto semplice e intuitivo: senza il coinvolgimento diretto di coloro che in primis vivono sulla propria pelle gli effetti della crisi economica ed i continui cambiamenti del mercato del lavoro, è impossibile riuscire ad effettuare un cambiamento positivo del sindacato. Riflessioni che scaturiscono innanzitutto dalla sperimentazione che, negli ultimi tempi, sta facendo il gruppo giovani della Cgil mediante l'adozione di un modello organizzativo identificato in inglese dal termine organizing. In questo modo, concretamente, si cerca di includere le nuove generazioni sempre più disorientate anche perché non riconoscono più nel sindacato un efficace strumento di rappresentanza, mediante l'organizzazione di nuove campagne del tutto diverse da quelle promosse in passato. Nel testo i racconti di esperienze effettuate a livello internazionale grazie a cui è possibile confrontare i differenti modelli organizzativi che vengono applicati nei diversi Paesi.

O. G.

ALFIO GIULIO, SEGRETARIO GENERALE DELLA FNP CISL SICILIA, SULL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI E I SERVIZI PER L'INFANZIA



ALFIO GIULIO

PAOLO FRANCESCO MINISSALE

Itempi stringono per l'utilizzo dei fondi Pac e ora, con la necessaria rimodulazione causata dai tagli di circa 20 milioni di euro per il secondo riparto, il 10% delle somme, bisogna fare presto per rivedere i piani di intervento per l'assistenza domiciliare integrata per gli anziani e per i servizi all'infanzia. Così la Fnp Cisl Sicilia, guidata dal segretario generale Alfio Giulio, sollecita tutti gli attori istituzionali coinvolti e componenti del tavolo permanente a fare presto: c'è tempo fino al 18 maggio.

«Non è di certo una condizione favorevole il taglio dei fondi subito - spiega Giulio - ma la Sicilia a questo punto deve dimostrare al governo di essere in grado di spendere tutte le risorse del primo e impegnare quelle del secondo riparto in tempi brevi e bisogna migliorare la capacità organizza-

«Fondi Pac, si stringono i tempi Rivedere i piani di intervento»

tiva e di spesa».

«Si tratta del resto - aggiunge - di fondamentali servizi che rispondono alle esigenze dei cittadini che altrimenti resterebbero insoddisfatti; i comuni infatti non dispongono delle risorse adeguate per l'assistenza agli anziani non autosufficienti e non solo».

La novità principale, ottenuta col grande impegno del sindacato dei pensionati della Cisl insieme agli altri confederali, è il protocollo d'intesa sulle politiche sociali, siglato il 17 marzo, da Regione, Anci e sindacati.

«Con la firma del protocollo - spiega Giulio - potremo avere una visione

d'insieme delle risorse, con l'obiettivo di un fondo unico per le politiche sociali che intervenga a favore dei soggetti più deboli che rischiano la marginalità sociale».

Si tratta di uno strumento e metodi nuovi, che consentiranno un reale utilizzo delle risorse destinate ai bisogni sociali dei cittadini. «Lo chiedevamo da tempo per evitare - continua Giulio - che le risorse si disperdano nei rinvii della burocrazia. Ora i sindaci non hanno più alibi: attivino serie politiche sociali in tutto il territorio».

Fra gli obiettivi del sindacato la creazione di un osservatorio permanente

sui servizi sociali per verificare il livello delle prestazioni. Pochi progetti ma buoni, ha garantito l'assessore regionale alle Politiche Sociali e del Lavoro Bruno Caruso.

«In tutti i territori dell'isola poi - continua il segretario generale Fnp Cisl Sicilia Alfio Giulio - sono carenti i servizi socio-sanitari. Ci sono territori del tutto abbandonati: Si attivino subito! La crescente povertà dei nostri pensionati da sempre sostegno per le famiglie richiede interventi immediati e urgenti». In Italia, dati alla mano, l'importo medio delle pensioni è di 1.284 euro mensili e il 41% di quelle erogate ha

un valore inferiore ai mille euro. Il dato medio in Sicilia è ancora più basso e si attesta intorno agli 800 euro. La povertà supera il 40% e per la maggior parte si tratta di anziani. «La Regione deve dotarsi di una legge organica sui servizi, si rischia infatti la frattura sociale. Ma le nostre battaglie mirano ad un welfare intergenerazionale che concili le esigenze dei giovani e degli anziani, lavoro per i primi, maggiore sostegno di vere politiche sociali per i secondi: obiettivi conciliabili con un maggiore impegno delle istituzioni». Infine un messaggio sull'importanza del primo maggio «la solidarietà, l'integrazione, il lavoro, lo sviluppo - conclude il segretario Fnp Cisl Sicilia Alfio Giulio - sono i valori fondamentali di questa ricorrenza, quest'anno ancora di più. Valori che vedono un ruolo attivo del sindacato che da sempre lotta per la coesione sociale che ha alla base la tutela dei diritti di tutti, giovani e anziani, famiglie, lavoratori e pensionati. Il nostro impegno continuerà seguendo questo percorso».





di Tirosemina Gesm. Ignazio

VIVAI NATURA VERDE

VIVI LA NATURA

ARREDAMENTO VILLE
GIARDINI E PARCHI
PIANTE ORNAMENTALI
AGRUMI E FRUTTETI CERTIFICATI
PIANTE DI ULIVO

www.vivainaturaverde.it

Via Parigi, 3 RIBERA
Tel. 0925 540425 - Cell. 333 9274934
e.mail: vivainaturaverde@libero.it

MOND

lavoro

AGRICOLTURA

Eccellenze siciliane e Parco biodiversità all'Expo di Milano

Un ruolo nodale al Cluster Biomediterraneo

LUCA SIGNORELLI

La Sicilia è protagonista all'Expo di Milano per le eccellenze paesaggistiche e ambientali da cui discende la produzione agroalimentare tra le più celebri e rinomate del mondo. Il Cluster-Biomediterraneo è un grande villaggio mediterraneo con i padiglioni di 12 paesi espositori e tra questi la Sicilia al centro come luogo simbolo della dieta mediterranea nel mondo. Per la partecipazione al Cluster Biomediterraneo la Regione aveva pubblicato una manifestazione di interesse e pre qualificazione per collaborare alla realizzazione del cluster in attuazione della convenzione tra Expo e Regione in cui i soggetti interessati (aziende prodotti agricoli, ittici e agroalimentari di Sicilia, comuni di Sicilia, operatori “destinazione Sicilia” dei visitatori expo, scuole di ogni ordine e grado, chef e cuochi, associazioni, fondazioni, persone fisiche e giuridiche, banche) che volevano partecipare all'evento hanno trovato ogni indicazione. Il progetto del Parco della Biodiversità in Sicilia, una grande area verde di 8.500 mq. realizza un luogo espositivo unico all'Expo e vuole rappresentare il patrimonio naturale della biodiversità nell'Isola, delle biodiversità nelle terre e nei paesaggi agrari. In mezzo, esperienze ed eccellenze della nuova agricoltura biologica che hanno fondato lo sviluppo proprio sulla salvaguardia e sulla rigenerazione del valore di queste biodiversità. La Sicilia è tra le regioni con le più ampie basi produttive di agricoltura biologica. A tal proposito, quanti svolgono in Sicilia attività agricola e zootecnica di tipo biologico non saranno penalizzati dai ritardi all'approvazione del Psr da

Autorizzato il bando per la “Misura 11” pertanto non ci saranno ritardi nell'ok di Bruxelles al Psr

parte dell'Ue perché è stata autorizzata l'emana-zione del bando relativo all'attuazione della Mi-sura 11 “Agricoltura Biologica” su tutto il terri-torio regionale, al fine di dare continuità di forme di sostegno tra la programmazione del Psr 2007/2013 e quella del Psr 2014/2020, ancora in fase di definitiva approvazione dell'Ue. Il bando avrà una dotazione di 210.000.000 di euro. Di questi, 50.000.000 saranno destinati alla conversione delle aziende all'agricoltura biolo-gica e 160.000.000 al mantenimento delle strut-ture esistenti. La scadenza per la presentazione delle domande è il 15 maggio. Tornando all'Expo, il parco Biodiversità com-prende tre padiglioni: Padiglione della Mostra della Biodiversità, con spazio alla ricerca per le nuove pratiche, tecni-che per l'agricoltura e la produzio-ne biologica e innovativa; Teatro della Terra, con appuntamenti e in-contri con i diritti della terra; Padiglione del biologico italiano con le realtà più significative del biologi-co. Qui i visitatori da tutto il mondo potranno trovare, provare e anche vivere il biologico nel biomarket e in cucina e pizza biologica, per una sosta accanto agli orti urbani e al verde della agricoltura di città. Per tutti i 184 giorni dell'esposizione universale la Sicilia si candida a diventare uno dei territori di punta da visitare insieme con l'Expo. E l'obiettivo è proprio questo: intercettare nuovi flussi turistici interessati a conoscere, oltre alle bellezze del ter-ritorio, anche la cultura agroalimentare nella quale si sono stratificate le pratiche agricole di tutte le popolazioni che hanno attraversato l'Isola e che oggi viene riassunta in tre marchi che promuovono il brand Sicilia: la Doc per i vini, l'Igp per l'olio extravergine di oliva e Qualità Sicura Sicilia per i prodotti Born in Sicilia.



COME RIDURRE L'IMPRONTA IDRICA

Nel consumo idrico spicca una voce: il consumo d'acqua legato all'agricoltura. Ciò significa che, se si intende ridurre l'impronta idrica si devono riconsiderare in modo critico non solo il consumo domestico dell'acqua, ma soprattutto le metodologie di irrigazione agricola e le colture impiegate. Molti scienziati sostengono che il problema dell'approvvigionamento dell'acqua sarà alla base dei prossimi conflitti mondiali. Per evitare che questo avvenga è necessario imparare ad utilizzare meglio le risorse idriche a disposizione. E se ne parlerà all'Expo. Il Water Footprint Network mette a disposizione online un programma di calcolo utile a definire la propria water footprint. Il calcolatore dell'impronta idrica, attraverso la somma dell'acqua necessaria a produrre i beni e i servizi consumati in un arco di tempo definito, indica appunto la nostra impronta idrica. E il risultato potrebbe aiutare a migliorare la gestione personale di questa preziosa risorsa. Tuttavia, il nodo cruciale del problema deve essere affrontato in ambito agricolo. Nei prossimi anni, la richiesta di acqua subirà un forte incremento. Il settore primario sarà chiamato a rispondere alle esigenze nutrizionali di una popolazione più ampia e che avrà, inoltre, modificato le proprie abitudini alimentari.

LA CHIAVE DI VOLTA PER LO SVILUPPO

Aziende in rosa? Produzione agricola in aumento: +30%

Se le donne avessero un accesso alle risorse produttive uguale a quello degli uomini nei Paesi in via di sviluppo, i raccolti potrebbero aumentare dal 20 al 30%. Una fondazione che fa riferimento a cibo e nutrizione ha richiamato l'attenzione su un fenomeno importante, che potrebbe essere la chiave per uno sviluppo agricolo sostenibile e punta verso Expo sottolineando come la produzione agricola vede un + 30% se le donne sono alla guida delle aziende. Le donne ricoprono un ruolo fondamentale nel settore agricolo e nelle economie rurali, ma spesso sono costrette ad affrontare limitazioni che ne riducono la produttività. In Asia meridionale e nell'Africa Sub-Sahariana rispettivamente quasi il 70% e il 60% della forza lavoro donne è impiegata in agricoltura ma meno del 20% dei proprietari agricoli sono donne.

Le donne hanno un ruolo fondamentale ma spesso sono costrette ad affrontare limitazioni

Una delle ragioni di questa situazione è il dilagare della speculazione finanziaria sui beni alimentari e sui terreni agricoli, come ad esempio il land grabbing, uno dei problemi mondiali a cui è urgente trovare una soluzione. Fra le conseguenze più gravi di questo fenomeno c'è l'esclusione delle comunità locali dalla gestione della terra e dai progetti di sviluppo agricoli se non addirittura la violazione dei diritti umani. Ed in particolare questo riguarda le donne, che rappresentano il 43% della forza lavoro in agricoltura nei Paesi in via di sviluppo: sono quindi una risorsa fondamentale per il settore, da tutti i punti di vista. È stato infatti calcolato che in quei territori, se le donne avessero lo stesso accesso alle risorse produttive degli uomini, i raccolti potrebbero aumentare fra il 20 e il 30%, incrementando la produzione agricola totale dei Paesi in via di sviluppo fino al 4% e contribuendo quindi a ridurre tra il 12 e il 17% il numero di persone che soffrono la fame nel mondo. Ogni cittadino, però, può fare quotidianamente la sua parte, con piccoli gesti e attenzioni, ad esempio acquistando prodotti che provengono da una filiera virtuosa e sostenibile, impostando la dieta alimentare su prodotti diversi, in particolare frutta e verdura, e facendosi portavoce di iniziative contro lo spreco alimentare e favore di una dieta equilibrata. Il Protocollo di Milano, che ha raccolto le adesioni di oltre 100 tra istituzioni e organizzazioni pubbliche e private e di migliaia di cittadini privati nel mondo, è uno dei documenti di riferimento per la preparazione della Carta di Milano, voluta dal governo italiano.

L. S.

IL “FUTURE FOOD DISTRICT”, UN PADIGLIONE DI 2.500 MQ, È UNA DELLE AREE TEMATICHE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI MILANO



IL SUPERMARKET DEL FUTURO

Si chiama Future Food District e vuole sperimentare un futuro in cui sarà proprio lo scambio tra gli utenti e tra gli utenti e l'ambiente a riconfigurare costantemente lo spazio secondo una modalità di progettazione che conferma il ruolo centrale delle persone all'interno della catena alimentare, ricongiungendo produttori e consumatori. Posto nel cuore del sito espositivo dell'Expo, il Future Food District è una delle Aree Tematiche di Expo Milano 2015: un padiglione di 2.500 metri quadri (supermarket) e di una piazza pubblica di 4.500 mq su cui insiste un'altra struttura (exhibition Area). Attraversando i diversi ambienti, i visitatori possono esplorare e conoscere una catena alimentare più etica e trasparente, resa possibile dall'uso delle nuove tecnologie. Il supermarket è uno spazio sperimentale, capace di generare nuove in-

Una catena alimentare più etica con l'uso delle nuove tecnologie

terazioni tra consumatori, prodotti e produttori: un luogo in cui ritrovare un rapporto diretto con la filiera. I prodotti sono esposti su tavoli interattivi e il semplice sfiorarli con la mano permetterà al visitatore di ottenere informazioni aumentate sui prodotti. Informazioni oggi disponibili in rete ma che non riusciamo a far stare in un'etichetta tradizionale. Così il prodotto è in grado di raccontare se stesso, le sue proprietà, la sua storia, il suo tragitto dalle origini all'utente finale. Come in un tradizionale mercato, lo spazio di acquisto torna a essere un luogo di incontro, in cui le tecno-

logie creano nuove interfacce e facilitano le interazioni, restituendo una dimensione sociale alla catena di vendita e mettendo a disposizione delle persone gli strumenti per ampliare la consapevolezza delle proprie scelte. L'eliminazione delle barriere verticali disegna un paesaggio orizzontale che favorisce il contatto e la relazione, e i produttori locali possono utilizzare il supermarket come un'area di libero scambio.

Il supermarket “del futuro” immaginato così, non vede al suo centro la tecnologia e l'automazione, ma l'uomo: gli strumenti che il mondo digita-

le offre vengono utilizzati per far “scompare” le barriere, rendere più fluida e confortevole l'esperienza del visitatore e soprattutto permettergli l'accesso a informazioni importanti che altrimenti rimarrebbero nascoste ma che possono influire in modo determinante nella scelta d'acquisto. Nell'ambiente del supermarket innovazione e cooperazione viaggiano all'unisono e particolare disposizione assume il supermarket, diviso in 5 vie intitolate a 5 filiere. E ancora, la Piazza è uno spazio di condivisione in cui raccontare le altre fasi della filiera e sperimentare nuove possibilità per

l'agricoltura urbana e per la produzione di cibo ed energia: coltivazioni di alghe per la produzione di biodiesel e la purificazione dell'aria; orti verticali con colture idroponiche in grado di produrre insalata per i sei mesi di durata di Expo Milano, aiuole coltivate con erbe aromatiche utilizzabili anche come tavoli presso cui riposare o mangiare; chioschi riconfigurabili in cui si preparano e si vendono cibi e bevande. Nella piazza sarà anche presente il Vertical Plotter, dispositivo che ricostruisce in tempo reale, disegnandoli sulla facciata del padiglione, i volti di persone entrate nel supermarket “del futuro” e che hanno voluto farsi fotografare e ritrarre raccontando anche le loro abitudini di acquisto. E sempre nella piazza la struttura polivalente dell'Exhibition Area che proietterà i visitatori in un futuro ancora più lontano, a contatto con suggestioni di possibili nuove opzioni di produzione, distribuzione e imballaggio del cibo.

L. S.

PROTAGONISTA DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO DEL CLUSTER BIO-MEDITERRANEO DELLA REGIONE

All'Expo il distretto agroalimentare del Calatino

JESSICA NICOTRA

Il Distretto Agroalimentare del Calatino nasce in seno al “Patto Territoriale dell'Economia Sociale del Calatino” di cui il Consorzio Sol. Calatino s. c. c. è capofila, quale strumento operativo di una coalizione pubblica tra 9 comuni (Caltagirone, Mineo, Licodia Eubea, San Cono, San Michele di Ganzaria, Castel di Iudica, Militello in V. C., Vizzini e Mirabella Imbaccari) che si sono posti come finalità la partecipazione all'Expo 2015. Difatti l'intero territorio del Calatino sarà rappresentato, attraverso il distretto, all'Esposizione Universale di Milano nella settimana dal 28 giugno al 5 luglio all'interno del Cluster Bio-Mediterraneo della Regione siciliana. «Dai territori siamo abituati a raccogliere spesso voci di protesta, stavolta invece abbiamo costruito dal basso un'iniziativa che organizza le imprese e mira all'internazionalizzazione dei mercati. A noi piace stare nel campo della proposta e dare un contributo a chi vuole realizzare concretamente progetti di sviluppo» sottolinea Paolo Ragusa, Presidente del Consorzio Sol. Calatino s. c. s..

Il Distretto Agroalimentare del Calatino è un'associazione tesa a promuovere il sistema agroalimentare, artigianale e agrituristico del territorio del Calatino Sud-Simeto in Italia e nel mondo e, nel contempo stimolare lo sviluppo sociale, economico e occupazionale dell'area stessa. La mission è “Socializzare la bellezza del nostro territorio e il gusto dei nostri prodotti col mondo intero tramite un marchio di qualità”. Da qui nasce infatti l'idea di creare il marchio “Terre del Calatino – I sapori dell'eccellenza”, che ricalca la tipicità del “made in Sicily”, ma che identifica il prodotto giocando sulla parola “terre” intesa nei suoi ampi significati e individui il territorio del Calatino quale luogo di produzione delle eccellenze. La bellezza dei paesaggi rurali, lo straordinario patrimonio artistico e architettonico del barocco calatino, gli anacronismi arabi delle ceramiche di Caltagirone, i cibi prelibati provenienti dalla terra e dai rigogliosi pascoli sono le ragioni dell'eccellenza del territorio. Protagonisti dell'associazione sono, oltre agli enti pubblici del Calatino, alcune imprese locali, singole o associate, che producono, trasformano e commercializzano nella filiera

agroalimentare e dell'artigianato le tipicità del “Paniere del Calatino”, tra cui l'olio d'oliva, il vino, i formaggi freschi e stagionati, l'uva da tavola, il ficodindia, l'arancia rossa e altri agrumi, l'asparago, e il carciofo. Conserve, prodotti da forno e dolci artigianali sono altre eccellenze culinarie. Fiori all'occhiello l'uva da tavola di Mazzarrone IGP, il vino Cerasuolo di Vittoria Dcog, l'olio Evo Monti Iblei Dop e il ficodindia di San Cono Dop. Il bouquet di prodotti tipici del Calatino è completato dalla ceramica artistica di Caltagirone e dal tombolo di Mirabella Imbaccari, che testimonia tradizioni secolari e antiche maestrie. Tutte eccellenze che si intende promuovere anche sostenendo un'offerta turistica capace di valorizzare al meglio la cultura, l'arte, i paesaggi e uno stile di vita tipicamente mediterraneo. Il Distretto Agroalimentare si è posto come obiettivo quello di divenire uno strumento stabile che funga da trait d'union tra gli associati «L'esistenza del Distretto Agroalimentare si qualifica quale strumento, non solo finalizzato alla partecipazione all'Expo, ma ha già un piano di sviluppo ambizioso sui mercati nazionali e internazionali, siamo già a lavoro per raggiungere questo obiettivo! », specifica Giuseppe



Biazzo, presidente del “Distretto Agroalimentare del Calatino”. Al fine di condividere anche con il territorio l'enorme potenzialità del Distretto Agroalimentare è previsto un momento di incontro l'8 maggio a Caltagirone, in cui verrà presentato l'intero programma e gli strumenti di promozione del territorio che verranno proposti in occasione della Fiera Universale Milano Expo 2015, dove il Calatino avrà modo di farsi “notare” per i propri sapori e le proprie eccellenze!

PIANI FORMATIVI PER GIOVANI AGRICOLTORI
MISURA "PROMOZIONE DELLO SPIRITO E DELLA CULTURA D'IMPRESA"

PIANO 1

"Managerialità delle imprese agricole"

Corso 1: ▲ Creare un'impresa agricola

Corso 2: ▲ Fondamenti di gestione dell'impresa agricola

PIANO 2

"Eco-Sostenibilità delle aziende agro-alimentari"

Corso 1: ▲ Sostenibilità e buone pratiche

Corso 2: ▲ Promozione dell'efficacia energetica

PIANO 3

"Tracciabilità alimentare, sicurezza e sistemi di qualità alimentare"

Corso 1: ▲ Food Safety

Corso 2: ▲ Food Quality

PIANO 4

"Marketing agricolo e sviluppo territoriale"

Corso 1: ▲ Marketing dei prodotti Agro-alimentari

Corso 2: ▲ Valorizzazione dei prodotti tipici locali

La QMS S.r.l. seleziona i candidati interessati alle proposte formative in tutta la Sicilia

Lotto 10 Sicilia/Sardegna - CIG 52072506A2 Il presente Bando verrà pubblicato sul sito www.qsm.it ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) 702/2014 Cod. Identificativo: SA. 41226 (2015/XA)

Destinatari della misura promossa dal Mipaaf e da ISMEA sono i giovani di età inferiore ai 40 anni e che possiedono almeno uno dei seguenti requisiti:

- ▲ Diploma di scuola media inferiore e qualifica di imprenditore agricolo professionale;
- ▲ Diploma di scuola media inferiore ed esperienza almeno biennale nel settore agricolo;
- ▲ Status di socio in società esercente l'attività agricola, società di persone, s.n.c., s.a.s, cooperative ecc.;
- ▲ Laurea o diploma e l'interesse ad avviare un proprio percorso imprenditoriale in agricoltura, attestato dall'avvenuta presentazione di idonea documentazione.

Ogni corso si rivolge a un numero massimo di 12 allievi e prevede 60 ore di formazione suddivise nelle seguenti metodologie formative:

- ▲ Formazione 42 ore;
- ▲ Viaggi studio: 12 ore;
- ▲ Visite studio: 6 ore

La domanda d'iscrizione deve essere corredata di copia di Carta d'identità e documentazione comprovante i requisiti e pervenire **entro il 22 Maggio 2015** attraverso i recapiti sotto indicati. Gli uffici sono aperti all'utenza dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.00.

Alla scadenza del termine di presentazione della domanda d'iscrizione, nel caso in cui i candidati risultassero superiori a 24 unità per piano, si darà luogo ad una selezione che si svolgerà dal 27/05/2015 al 05/06/2015 a Catania in V.le Africa n. 174 e avverrà in 2 steps:

- ▲ Somministrazione di un questionario;
- ▲ Colloquio motivazionale;

I corsi, totalmente gratuiti, saranno utili ai fini del riconoscimento delle capacità professionali richieste dalle misure del PSR per i giovani insediati. Per ogni corso verranno riconosciuti crediti validi per il punteggio per le misure volte all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori.



[SICUREZZA SUL LAVORO]

Un'assicurazione contemplata dalla Costituzione

E' obbligatoria e tutela in caso di infortuni

Si chiama assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ed è l'assicurazione sociale obbligatoria che tutela il lavoratore in caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale, così come previsto dalla Costituzione e disciplinata dal Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato nel 1965 e integrato nel 2000. L'assicurazione ha la funzione di garantire ai lavoratori, in caso di infortunio o di malattia professionale, prestazioni sanitarie relative alle prime cure, prestazioni economiche e forniture di apparecchi di protesi ed esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente all'evento subito dai propri dipendenti, salvo i casi in cui sia riconosciuta la sua responsabilità per reato commesso con violazione delle norme di prevenzione e igiene sul lavoro in sede penale o civile.

E' gestita dall'Inail (l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) che nel 2010 ha acquisito anche le funzioni già svolte dall'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo) in materia di assicurazione degli addetti alla navigazione marittima e alla pesca marittima e dall'Ispe (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) in materia di ricerca, sperimentazione e controllo nella prevenzione degli infortuni, la sicurezza del lavoro e la tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro. Inoltre, l'Inail gestisce l'intera materia degli infortuni e delle malattie professionali sul lavoro dei dipendenti pubblici, fatta eccezione per il comparto sicurezza,



difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico.

La legge 147 del 2013 prevede la riduzione percentuale dell'importo dei premi e dei contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e l'aumento delle indennità dovute dall'Inail a titolo di recupero del valore dell'indennizzo del danno biologico permettendo un ulteriore adeguamento del beneficio. La riduzione prevista ha carattere strutturale giacché la previsione della riduzione percentuale dei premi prevista per il triennio 2014 - 2016 è disposta nelle more dell'aggiornamento delle tariffe dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul la-



Esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile

L'assicurazione garantisce ai lavoratori, in caso di infortunio o di malattia professionale, prestazioni sanitarie relative alle prime cure, prestazioni economiche e forniture di apparecchi di protesi ed esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente all'evento subito dai dipendenti, salvo i casi in cui sia riconosciuta la sua responsabilità per reato commesso con violazione delle norme di prevenzione e igiene sul lavoro

voro e le malattie professionali. L'Inail gestisce anche l'assicurazione contro gli infortuni domestici: sono obbligati ad assicurarsi quanti, in età compresa tra i 18 e i 65 anni, svolgono in via non occasionale, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, lavoro finalizzato alle cure della propria famiglia e dell'ambiente in cui dimora. Sono esclusi coloro che svolgono altra attività che comporti l'iscrizione a forme obbligatorie di previdenza sociale. L'assicurazione dei dirigenti e degli impiegati tecnici e amministrativi in agricoltura è gestita dall'Enpaia. Devono essere assicurati, dunque, i lavoratori, addetti ad attività rischiose, che svolgono un lavoro comunque retribuito

alle dipendenze di un datore di lavoro, compresi i soci di cooperative e di ogni altro tipo di società, i medici esposti a radiazioni, gli apprendisti, i soggetti appartenenti all'area dirigenziale e gli sportivi professionisti. Sono assicurati gli artigiani e i lavoratori autonomi dell'agricoltura, i lavoratori che svolgono attività di lavoro occasionale di tipo accessorio e i lavoratori che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa (parasubordinata) ad eccezione di coloro che intrattengono rapporti di collaborazione di carattere amministrativo gestionale, di natura non professionale, con società e associazioni sportive dilettantistiche.

L. S.

REPORT DEL CASELLARIO CENTRALE

In drastico calo il numero di incidenti con postumi gravi

Numeri e curiosità sugli infortuni sul lavoro. Diminuiscono gli incidenti con postumi gravi, mentre il dato delle malattie professionali, dopo un aumento, sembra essere in calo. È stato pubblicato il 9 gennaio il Rapporto statistico 2014 del Casellario Centrale Infortuni, un documento che riassume dati in merito agli infortuni e alle malattie professionali del quinquennio 2009/2013, sia in ambito professionale sia in ambito extraprofessionale, che hanno causato un'invalidità permanente o morte. La banca dati non restituisce una rilevazione della casistica degli infortuni avvenuti ma quegli eventi che hanno causato postumi di invalidità permanente e che sono effettivamente riconosciuti o indennizzati dagli enti assicuratori.

Dall'applicazione di questi criteri, previsti dalla norma, può discendere un divario con le risultanze statistiche di altre banche dati. Il rapporto è articolato in sei parti. La prima è Infortuni complessivi e malattie professionali, dove per infortuni complessivi si intendono quelli da Rc Auto, infortuni lavorativi e infortuni da assicurazione facoltativa. Le parti successive riguardano ognuno degli argomenti citati nella prima. Quindi infortuni da Rc Auto, infortuni da assicurazione facoltativa, infortuni lavorativi, malattie professionali.



INFORTUNI SUL LAVORO

La sesta e ultima parte è dedicata ai tempi di definizione, ovvero ai dati espressi in valori assoluti incrementati, assoluti cumulati, percentuali incrementati e percentuali cumulati, inerenti l'anno di accadimento e l'anno di definizione. Il quinquennio di riferimento è appunto quello che va dal 2009 al 2013, e il 30 aprile del 2014 è il termine riportato di registrazione avvenuta in Casellario.

Questi alcuni dei dati sugli infortuni lavorativi, 2009: 100.028; 2010: 98.394; 2011: 91.401; 2012: 83.918; 2013: 65.650. I dati sono stati scorporati e letti per età, regione, mese, giorno di accadimento, grado di invalidità da 1 all'esito mortale, sede e natura della lesione, qualifica professionale, incidente in itinere. Consultando, invece, il sito Istat, e circoscrivendo le statistiche alla Sicilia, gli ultimi dati risultano aggiornati all'anno solare 2012. Anno in cui si sono verificati circa 28mila incidenti sul lavoro (4mila in meno rispetto al 2011), con 44 casi mortali. La provincia più colpita è quella di Catania (6mila e 500 incidenti), seguita da Palermo (6mila) e Messina (4mila).

O. G.

COSA DICE LA LEGGE E LE RECENTI MODIFICHE. MALATTIE PROFESSIONALI E SISTEMA DI TUTELA. DAL 2007 ISTITUITO UN FONDO PER LE VITTIME DELL'AMIANTO

Infortuni e malattie professionali sono normate dalla legge. Per infortunio sul lavoro si intende ogni lesione originata, in occasione di lavoro, da causa violenta che determini la morte della persona o ne menomi parzialmente o totalmente la capacità lavorativa. Gli elementi integranti l'infortunio sul lavoro sono la lesione, la causa violenta e l'occasione di lavoro. Il concetto di "occasione di lavoro" richiede un nesso causale tra il lavoro e il verificarsi del rischio cui può conseguire l'infortunio. Il rischio considerato è quello specifico, determinato dalla ragione stessa del lavoro. Recentemente, nell'ottica della semplificazione degli adempimenti formali in materia di lavoro e della riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, il Parlamento ha previsto l'abrogazione dell'art. 54 a decorrere dal 180° giorno successi-

Lesione, causa violenta e l'occasione di lavoro sono tutti elementi che integrano gli infortuni

vo alla data di entrata in vigore del decreto secondo cui il datore di lavoro che è comunque tenuto a denunciare all'Istituto assicuratore gli infortuni e le malattie professionali, non avrà più alcun obbligo di comunicare l'accadimento di tali eventi all'autorità locale di pubblica sicurezza. Le modifiche apportate dalla legge del 2013, comportano, peraltro, che a decorrere dallo scorso anno, l'Inail trasmettesse telematicamente - mediante il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp) - i dati relativi alle de-

nunce di infortuni sul lavoro mortali e di quelli con prognosi superiore a trenta giorni. L'inchiesta di cui è investita la Direzione Territoriale del Lavoro viene aperta solo a iniziativa del lavoratore infortunato, di un superstita o dell'Inail. È infortunio sul lavoro anche il cosiddetto "infortunio in itinere", cioè quello occorso al lavoratore nel tragitto compiuto per recarsi o tornare dal luogo di lavoro a casa. Sono considerati infortuni sul lavoro anche quelli dovuti a colpa del lavoratore. Si parla di infortunio domestico, invece, quando "l'evento lesivo" è de-

terminato da causa violenta in occasione di lavoro in ambito domestico e da cui sia derivata un'invalidità permanente al lavoro non inferiore al 27%. Vengono inoltre coperti anche gli infortuni mortali. C'è poi l'aspetto della malattia professionale, l'evento dannoso che agisce sulla capacità lavorativa della persona e trae origine da cause connesse allo svolgimento della prestazione lavorativa. La causa agisce lentamente e per gradi sull'organismo del soggetto e deve risultare in diretta relazione con l'esercizio di determinate attività in cui trovare la propria origine.

L'attuale sistema di tutela si fonda su una presunzione legale del nesso di causalità tra la tecnopatia, elencata in un'apposita tabella, e le corrispondenti lavorazioni nocive. La vigente tabella delle malattie professionali è stata approvata con decreto ministeriale del 9 aprile 2008. Sono comunemente tutelate tutte le malattie che, seppure non comprese nella tabella, abbiano una origine professionale. Infine, è bene segnalare che la Legge 24 dicembre 2007 ha previsto l'istituzione, all'Inail, di un Fondo per le vittime dell'amianto volto a erogare

una prestazione economica aggiuntiva alla rendita in favore di coloro che hanno contratto patologie asbesto correlate per l'esposizione all'amianto e alla fibra "fiberfrax" e, in caso di premorte, dei loro eredi. Tale intervento allinea la legislatura italiana con quella dei principali paesi europei nei quali sono presenti analoghe tipologie di fondo. Nella legge di Stabilità del 2015 è stato disposto in via sperimentale lo stanziamento di un contributo di 45 milioni di euro per ognuno degli anni del triennio 2015-2017 per la bonifica dei Siti di interesse nazionale contaminati dall'amianto. Il "beneficio" consiste in una prestazione economica aggiuntiva alla rendita percepita, calcolata sulla base di una misura percentuale definita con decreto ministeriale. La prestazione è erogata d'ufficio dall'Inail.

L. S.

SICOPER
www.sicoper.com

LAVORI IN QUOTA E SPAZI CONFINATI
Via Verdi, 10 Aci S. Antonio (CT) 0957892764

CESIT
di SANFILIPPO MARIO s.r.l.

• VENDITA • ASSISTENZA • RIPARAZIONI

SPECIALIZZATO IN AUTOMATISMI PER CANCELLI - GARAGE
CONTROLLO ACCESSI - SISTEMI DI PARCHEGGIO - SERRANDE - SBARRE
PORTE AUTOMATICHE - SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA E SICUREZZA

e-mail: sanfilippo.cesit@gmail.com Tel. 095.330953



[JOBS ACT]

Entra in vigore Naspi la nuova indennità per chi perde il lavoro

L'ammortizzatore sociale sarà erogato direttamente dall'Inps

MONICA GRECO

Quest'anno il primo maggio è una data da ricordare anche per chi il lavoro lo ha perso. E' ai nastri di partenza, infatti, la nuova indennità per i disoccupati, prevista dalla riforma degli ammortizzatori sociali del Jobs Act 2015, voluta dal governo Renzi. Per la prima volta la "perdita" del lavoro non avrà solo una connotazione negativa, ma conterrà in sé un piccolo spiraglio. In un momento in cui la disoccupazione rappresenta una delle prime emergenze in Italia ricevere, avendone i requisiti, un sostegno mensile dallo Stato sarà come risentire il vento in poppa - per quanti, dopo il licenziamento, si sono sentiti naufragare dentro la propria esistenza. Già nel 2012, la Legge Fornero aveva previsto delle misure previdenziali rivolte a chi perdeva la propria occupazione. Il Jobs Act, cambia tutto. Oggi debutta la nuova indennità per la disoccupazione, che manda in soffitta le precedenti forme di assistenza. Si chiama NASPI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) e ha la funzione di fornire un sostegno al reddito ai lavoratori, con rapporto di lavoro subordinato, che hanno perduto involontariamente la propria occupazione. E' un sussidio definito "Universale" perché - oltre a essere stato rimodulato nei requisiti d'accesso e nella misura dell'indennità stessa - amplifica la platea degli aventi diritto. E' fruibile, infatti, da tutti i lavoratori dipendenti che hanno "perso" il lavoro involontariamente - ma è riconosciuta an-

che ai lavoratori che hanno rassegnato le dimissioni per giusta causa e nei casi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, nelle procedure di conciliazione previste dalla Legge 604/66. Sono l'esclusi i dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni, mentre rientrano fra i beneficiari del nuovo sussidio finalmente anche i precari e i collaboratori a progetto - purché abbiano versato e lavorato almeno tre mesi prima della perdita del lavoro. La Naspi è gestita direttamente dalla nuova Agenzia unica del lavoro attraverso i centri per l'impiego e, in base all'articolo 7 del decreto 22, è condizionata alla partecipazione del disoccupato a iniziative di attivazione lavorativa e a tutti i percorsi di riqualificazione professionale proposti dai servizi competenti. Ecco perché diventa di fondamentale importanza che il lavoratore, successivamente al licenziamento, si rechi presso il Centro per l'Impiego, sottoscriva la Did (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) e partecipi ai colloqui e ai corsi di formazione organizzati per il reinserimento nel mondo del lavoro. L'Inps è l'istituto preposto all'erogazione del sussidio. Una volta accolte le domande, ricevute telematicamente - e inviate entro 68 giorni dall'inizio del periodo di disoccupazione - accertato il possesso dei requisiti l'Inps provvederà a pagare la Naspi direttamente sul conto corrente del disoccupato. Al calcolo del sussidio provvede l'Istituto - in generale, è opportuno sapere, per la quantificazione del-



la nuova indennità, che essa fa riferimento alla base retributiva degli ultimi 4 anni di impiego (anche se non continuativo) rapportati alle settimane contributive e moltiplicati per il coefficiente 4,33. L'indennità è pari al 75% della retribuzione stessa, per gli stipendi fino a circa 1.195 Euro, e non può superare i 1300 euro al mese. Naturalmente la misura del sussidio decresce al passare del tempo, e dal quinto mese l'importo dell'assegno si riduce del 3% al mese. Praticamente, un conforto economico - per niente trascurabile - per quanti, con non po-



Più conveniente per chi ha lavorato più a lungo ma penalizzante sotto il profilo dei contributi figurativi per le persone con retribuzioni più alte: si fanno i conti su vantaggi e svantaggi del nuovo sussidio che sarà affiancato da due nuovi trattamenti contro la disoccupazione che tuteleranno anche i precari (la Dis-coll) e coloro che hanno esaurito la Naspi e sono in condizione di bisogno (l'Asdi). Nei giorni scorsi il ministero del Lavoro ha precisato che l'indennità contro la disoccupazione involontaria spetta anche a chi ha subito un licenziamento disciplinare. Dal ministero hanno anche assicurato chiarimenti sulla situazione degli stagionali, categoria che rischia con le nuove regole di avere il sussidio per meno tempo

che difficoltà, si immetteranno sul mercato per cercare una nuova occupazione. E' importante sottolineare che questa nuova forma di sostegno al reddito sostituisce le prestazioni Aspi e mini-Aspi, introdotte dalla Legge Fornero, con riferimento a tutti gli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° maggio 2015 - in pratica potrà essere applicata ai lavoratori che avranno perso il lavoro dopo il 30 aprile. La Naspi supporterà economicamente l'ex-lavoratore per un periodo corrispondente al numero di settimane pa-

ri alla metà di quelle contributive degli ultimi 4 anni di lavoro. Una delle novità che emerge, da una prima lettura, è un accesso più semplice - rispetto alle indennità di disoccupazione previste sino ad ora. Infatti, se per la precedente ASpi ci volevano due anni di assicurazione e un anno di contributi nel biennio precedente e per la mini ASpi 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, con la nuova indennità NASpi basterà molto meno. Appena tredici settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti alla risoluzione del rapporto di

lavoro, lo stato di disoccupazione e poter far valere 30 giornate di lavoro nei 12 mesi prima dell'inizio del periodo di disoccupazione e il gioco è fatto. Poi, per i più intraprendenti la NASPI si trasforma in un volano per realizzare i propri sogni nel cassetto. Infatti, sarà possibile mettersi in proprio avendo come unico finanziatore lo Stato - lo stabilisce l'articolo 8 che prevede la possibilità di erogare la Naspi in unica soluzione e in via anticipata per avviare un'attività autonoma.

IN UNA NOTA DEL MINISTERO DEL LAVORO EMERGE CHE IL NUMERO DEI CONTRATTI ATTIVATO A MARZO È IN AUMENTO RISPETTO AL 2014

Maggiori contratti di lavoro e minore disoccupazione sembra un miraggio in questo momento epocale di recessione. Soprattutto per chi ogni giorno cerca di trovare o mantenere un lavoro per dare dignità alla propria esistenza. Eppure, in una nota recente del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali emerge che il numero dei contratti attivato a marzo, mese di debutto del Jobs Act, è in aumento rispetto all'anno scorso. I dati pubblicati, sebbene ancora per parziali e suscettibili di verifiche, mostrano che il numero di attivazione dei nuovi contratti di lavoro, pari a 641.572 è superiore ai 620mila circa dello stesso mese del 2014. Se si considera che nello stesso mese le cessazioni sono state 549.273, si ha un saldo positivo di 92.299 unità. La dinamica dei contratti di lavoro che emerge dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie di marzo evidenzia un chiaro incremento dei contratti attivati. Analizzando la natura del dato complessivo di 641.572, ci sono ben 162.498 contratti a tempo indeterminato, 381.234 contratti a tempo determinato, 16.844 contratti di apprendistato, 36.460 collaborazioni e 44.536 in forme di lavoro classificate nella voce "altro". Sembra che le opportunità e le agevolazioni previste dal Jobs Act diano ragione a chi sostiene che le il lavoro in Italia non c'è perché il costo del lavoro è altissimo. I dati ministeriali evidenziano con le maggiori attivazioni di contratti a lungo termine un'incidenza a marzo che passa dal 17,5% del 2014 al 25,3% del 2015. Raddoppiano, tra l'altro, anche le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in indeterminato: dai 22.116 del 2014 agli attuali 40.034. "E' il segnale che l'Italia riparte" spiega il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, in una nota rilasciata dal ministero, e "sebbene sia presto per considerare conclusa la

Giù la disoccupazione e aumento delle assunzioni a lungo termine

lunga fase di stagnazione dell'economia italiana, ed occorra senza dubbio attendere conferme dalle prossime proiezioni, è arrivato il momento di guardare al futuro con più ottimismo. Senza dimenticare che questi segnali positivi portano alla diffusione di retribuzioni più stabili, modificando in meglio l'atteggiamento dei consumatori e degli istituti di credito. Sono tutti segnali forti a dimostrazione che il Paese è in grado, nei prossimi mesi, di ribaltare i numeri della crisi". Tanti gli auspici, dunque, e di tutte le parti coinvolte. Ovviamente, fra que-

sti i principali interessati sono i lavoratori i quali sperano che queste parole diventino fatti e la riforma prevista dalla legge delega 183/2014 (Jobs Act) sembra essere la strada per raggiungere questa meta. La liberalizzazione del contratto a termine, il contratto a tutele crescenti, la radicale modifica dell'art. 18 e la riforma dell'indennità di disoccupazione cambiano lo scenario del mondo del lavoro. Ricordiamo, fra queste la trasformazione di alcuni contratti di lavoro. Dal 2016, infatti, il decreto di riordino stabilisce che non sarà più possi-

bile stipulare nuovi contratti di collaborazione "a progetto". Molte collaborazioni confluiranno nella nuova figura del contratto di lavoro dipendente a tutele crescenti. Questa volontà scaturisce dall'attuale giungla dei contratti previsti che come abiti su misura realizzano spesso un vestito che sta stretto al lavoratore. Via dallo scenario molte tipologie di contratto che hanno un carattere di precarietà elevato e aprono facilmente la porta a possibili abusi, come i contratti di collaborazione a progetto, i famosi Co. Co. Pro. Restano, invece, i contratti di appren-

distato, i contratti a termine senza causale (prorogabili fino a 5 volte per un massimo di 36 mesi) e le partite iva. Il Jobs Act mette in campo anche un nuovo contratto che offre maggiori tutele per il lavoratore con contratto a tempo indeterminato. Il contratto, detto a tutele crescenti, stabilisce per i lavoratori assunti con contratto a tempo inderteminato, dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo, una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi. Sebbene ancora oggetto di discussione fra le parti sociali, il nuovo contratto dovrebbe tutelare maggiormente chi perde il lavoro. Infatti, la riforma prevede incentivi e risarcimenti per i lavoratori licenziati. Naturalmente nel giusto distinguo in relazione alla natura del licenziamento. Se si tratta di licenziamenti discriminatori e nulli resta la reintegrazione nel posto di lavoro. Mentre per quelli "disciplinari" la reintegrazione rimane solo nel caso in cui si può dimostrare "l'insussistenza del fatto materiale contestato"; per gli altri casi di licenziamento "illegittimo" - cioè dove non ricorrono gli stremi per il licenziamento per giustificato motivo - viene introdotta la tutela risarcitoria certa, commisurata anni di anzianità e, quindi, sottratta alla discrezionalità del giudice. Inoltre, per non andare in giudizio il datore di lavoro potrà accedere alla nuova conciliazione facoltativa, e offrire al lavoratore una somma esente - senza imposizione fiscale e contributiva - pari ad un mese per ogni anno di servizio, non inferiore a due e sino ad un massimo di diciotto.

M. G.

IL GOVERNO CAMBIA MUSICA, MA C'È UNA "NOTA STONATA"

A chi pensa che il Jobs Act riguarda solo quella fascia di lavoratori definiti precari per eccellenza, si sbaglia di grosso. Nella riforma varata dal governo fra l' opposizione di tutte le sigle sindacali, c'è la norma che vuole cancellare tutti i vecchi rapporti contrattuali e concentrare tutto sul contratto a tutele crescenti: il governo vuole cambiare "musica". L'effetto domino del dl colpisce anche lavoratori del tutto particolari. Sono le star della musica italiana che fino a qualche tempo fa regolavano il loro rapporto con le case discografiche utilizzando il contratto "di associazione in partecipazione". Il contratto dei cantanti era molto semplice. Il produttore, cioè chi finanziava la "costruzione" del disco o dell'opera musicale in genere, riconosceva all'artista una percentuale sugli utili derivati dal provento delle vendite. Con il Jobs Act questa forma contrattuale è stata soppressa e gli artisti si sono infuriati. Vi immaginate Vasco Rossi assunto con un contratto a tutele crescenti? Il cantatore modenese non è il solo a protestare contro la riforma. Sul "palco della protesta" sono saliti anche Laura Pausini, Jovanotti, Francesco de Gregori e Antonelli Venditti. Tutti concordi: "con la riforma varata dal governo Renzi si prefigura un futuro da lavoratori dipendenti". «Un'ipotesi del tutto impraticabile - dice Enzo Mazza, consigliere delegato della Fimi - in ogni senso. Siamo di fronte ad un paradosso che pensavamo di aver risolto definitivamente e, invece, per la seconda volta, come nel gioco dell'oca, si ritorna di nuovo al punto di partenza». E si, perché non è nemmeno la prima volta che il contratto di associazione in partecipazione viene messo in pericolo dal governo. Già la legge Fornero aveva trasformato il rapporto fra casa discografica e artista in lavoro subordinato salvo fare una marcia indietro nel 2013, rispistinandolo in toto. Adesso Renzi è tornato alla carica. «E' vero - confessa Mazza - in molti ambiti produttivi, come ad esempio il settore del commercio, si è abusato di questa tipologia contrattuale per aggirare la legge ed evitare di assumere i dipendenti. Ma per arginare un malcostume diffuso si è andati a colpire anche il settore discografico nel quale, come hanno certificato diverse pronunce della magistratura, l'associazione in partecipazione è un contratto non solo legittimo ma anche il più appropriato alla particolare natura della prestazione». La soluzione del problema potrebbe essere un "remake" di ciò che è accaduto con la legge Fornero ovvero escludere l'applicazione del Jobs Act da questa categoria. «Diversamente - conclude Mazza - non resterebbe che studiare nuove formule contrattuali ritrovandoci esposti a trafilare giudiziarie prima di ottenerne la legittimazione giuridica».

FRANCESCO MIDOLO

GIOVANI E CASA

Il mutuo resta un sogno

Il mutuo per acquistare la casa: è il sogno di molte giovani coppie che fino ad oggi si sono viste respinte le pratiche dalle banche perché non avevano sufficiente garanzie a causa dei loro contratti a tempo determinato o co. co. pro., collaborazione e chi più ne ha più né metta. Ma adesso, con la riforma del lavoro, è arrivato il Jobs Act è il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. E il dato di riferimento al mese di marzo è che 92 mila persone sono passate dal vecchio contratto "con la data di scadenza" al famigerato contratto "a tempo indeterminato". Ma a tutele crescenti. Gli istituti di credito hanno recepito la norma e hanno adeguato i loro rigidissimi parametri per accettare un mutuo dal nuovo contratto tanto sbandierato dal governo? "I giovani hanno bisogno di garanzie, di un futuro" twittava il presidente del consiglio Matteo Renzi. Negli uffici delle banche sembrano fare orecchie da mercante. Alcuni istituti di credito non lo conoscono, né tanto meno sanno se le garanzie sono le stesse del «vecchio» contratto a tempo indeterminato. Molti chiedono garanzie più solide, ovvero chiedono la firma del papà pensionato. I giovani, ancora una volta e chissà per quanto tempo ancora, sono pertanto costretti all'aiuto dei familiari. Il cavillo che usano la maggior parte gli istituti di credito riguarda la copertura assicurativa al mutuo. Della serie "io ti concederei il mutuo, ma l'assicurazione mi impone che per poterti dare la somma che mi chiedi, tu mi debba dimostrare che il tuo lavoro è solido. Oppure che c'è qualcuno pronto a sostenerti". «Il problema - dicono i bancari - che non ci sono ancora aggiornamenti che coprono la parte riguardante il licenziamento, chiamiamolo "facile" da parte dell'imprenditore».

F. M.

【 EDILIZIA 】



Ristrutturazioni bonus utilizzabile più di una volta

Entro fine anno detrazioni Irpef del 50%

Si può usufruire delle detrazioni fiscali sulle ristrutturazioni anche se sull'immobile sono stati già effettuati altri lavori, se il bonifico è effettuato da un soggetto diverso dal beneficiario e se il beneficiario principale lascia in eredità l'immobile. Ma solo ad alcune condizioni, che sono state spiegate dall'Agenzia delle Entrate con la circolare 17/E/2015. Fino al 31 dicembre gli interventi di ristrutturazione sono incentivati con una detrazione Irpef del 50% nel limite complessivo di 96 mila euro per unità immobiliare. Dal primo gennaio 2016 la detrazione tornerà alla misura ordinaria del 36% e con il limite di 48 mila euro. Il rimborso della detrazione avviene in dieci rate annuali.



Il pagamento delle spese detraibili deve essere effettuato con bonifico da cui emergano la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione, la partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale è effettuato il versamento.

L'Agenzia delle Entrate ha spiegato che si può usufruire del bonus anche se l'ordinante del bonifico è diverso dal beneficiario. Perché questo sia possibile è però necessario che dal bonifico emerga in modo chiaro chi è il soggetto che usufruisce della detrazione.

Chi ha usufruito della detrazione fiscale per un intervento di ristrutturazione può in seguito fare domanda per un altro bonus se intraprende dei nuovi lavori di riqualificazione. Per avere diritto alla detrazione ex novo sullo stesso immobile, con limite di spesa a 96 mila euro, la nuova ristrutturazione deve essere un intervento autonomo e non la prosecuzione di quel-

lo per cui si è già usufruito del bonus. L'autonomia dell'intervento emerge, oltre che da elementi di fatto, dalla presentazione della denuncia di inizio attività (Dia), dal collaudo dell'opera e dalla dichiarazione di fine lavori, ma anche dall'autonoma certificazione dei lavori.

In caso di prosecuzione di una precedente ristrutturazione, il limite di spesa per i nuovi lavori non sarà 96 mila euro, ma si dovrà tenere conto delle somme già spese. Per continuare la ristrutturazione si potranno quindi spendere 96 mila euro meno gli importi destinati ai lavori effettuati in precedenza.

In caso di trasferimento mortis causa dell'immobile su cui sono stati effettuati gli



Efficienza energetica, le innovazioni

Le principali innovazioni del 2015 in tema di efficienza energetica? L'estensione degli incentivi sotto forma di detrazioni e l'attuazione delle previsioni del Dlgs 102/2014. Sono queste due misure a dare una spinta fondamentale agli interventi necessari per percorrere la strada dell'utilizzo sostenibile della risorsa energetica che rappresenta un importante volano di sviluppo per l'economia nazionale.

interventi di ristrutturazione per cui si sta usufruendo della detrazione fiscale, l'erede ha diritto al rimborso delle rate rimanenti a condizione che abbia l'immediata disponibilità dell'immobile per tutta la durata del rimborso. Ciò significa che se l'erede concede l'immobile in comodato d'uso perderà la disponibilità dell'immobile e con essa anche il diritto a percepire la detrazione fiscale rimanente. Per continuare ad usufruire del bonus fiscale non è invece rilevante che l'immobile sia destinato ad abitazione principale dell'erede.

In caso di decesso del contribuente che sta usufruendo della rateizzazione decennale della detrazione del 50% per l'ac-

quisto, dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2015, di mobili e grandi elettrodomestici, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (pagata dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2015), il bonus non utilizzato in tutto o in parte, non si trasferisce agli eredi per i rimanenti periodi di imposta. Per la detrazione sulle ristrutturazioni edilizie, la circolare ha chiarito che se l'erede, che detiene l'immobile al momento del decesso dell'avente diritto, concede poi in comodato o locazione l'immobile stesso, non potrà fruire delle rate di detrazione degli anni in cui l'immobile non è da lui detenuto direttamente.

L. S.

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Mutui più sostenibili con la rinegoziazione dei tassi di interesse

Il settore delle costruzioni in Italia è ancora in grande crisi: dopo le rilevazioni per il 2014, lo dimostra anche un confronto con i dati per il periodo che va da marzo 2014 a febbraio 2015 con il periodo pre-crisi settembre 2007-agosto 2008 in cui la produzione edilizia è diminuita del 42,5%. Anche paragonando i dati con quelli dell'anno precedente emerge che la produzione è diminuita del 5,8%, dato in controtendenza rispetto all'Europa che invece ha registrato un incremento dell'1,6% nello stesso periodo e dove è la Spagna ad aver avuto la maggior crescita nella produzione edilizia (+14,7%) con un forte recupero rispetto al dimezzamento registrato dal 2006 al 2012.

Il trend del settore, uno dei più importanti per l'economia italiana, è rilevato da Confartigianato che confronta l'andamento del comparto anche nei principali Paesi europei. In Italia sono negativi anche i dati dell'occupazione per il

comparto edile, infatti nel 2014 si sono persi 96mila posti di lavoro (-6,2%), raggiungendo il minimo storico di 1.454mila occupati anche in questo caso un dato in controtendenza rispetto al livello complessivo.

Anche per le imprese artigiane che operano nel settore delle costruzioni, che sono 536.814 cioè il 38,8% del totale delle imprese artigiane, il bilancio è negativo perché nell'ultimo anno sono diminuite del

2,8% con una perdita di 5.646 imprese.

Nonostante nell'Unione europea la situazione sia nettamente migliorata già lo scorso anno dopo 7 anni di flessione ininterrotta, in Italia l'inversione di tendenza stenta a manifestarsi.

Un timido segnale positivo per le aziende italiane è arrivato alla fine del 2014. Infatti, tra novembre e dicembre dello scorso anno, il valore della produzione segna una risalita del 2,3%, a fronte di una flessione dello 0,5% nell'Unione europea a 28.

Il comparto dell'edilizia è dunque ancora in una situazione di crisi, anche se è in atto una rinegoziazione dei tassi di interesse che rende i mutui più sostenibili per chi già li possiede, ma rimane il nodo del mercato immobiliare, dell'inventurato che ancora non accenna a sbloccarsi. Per garantire un futuro all'intera filiera delle costruzioni bisogna partire dalla rigenerazione sostenibile delle città e dei territori, dalle piccole e medie opere infrastrutturali: fondamentali per il rilancio del settore e dell'economia.

L. S.

A DISTANZA DI QUASI QUATTRO MESI DALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI, È STATO RECENTEMENTE DIFFUSO IL NUOVO TESTO



NUOVE NORME PER LE COSTRUZIONI

A distanza di quasi 4 mesi dall'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è stato recentemente diffuso il testo delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni.

La bozza delle nuove Ntc, che sostituiranno quelle del 2008, è stata pubblicata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e il testo è stato inviato al ministero delle Infrastrutture e Ministero dell'Interno, il parere del Dipartimento della Protezione Civile e della Conferenza Stato-Regioni e la verifica di coerenza con la normativa in sede europea.

Solo alla fine di questi passaggi, le nuove norme potranno finalmente essere pubblicate in Gazzetta Ufficiale. Il decreto si ipotizza possa avvenire entro la fine dell'anno.

Le norme tecniche per le costruzioni

Norme tecniche per le costruzioni i geologi dicono no: «Penalizzanti»

definiscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica e stabilità, anche in caso di incendio, e di durabilità. Forniscono quindi i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere.

Già lo scorso 14 novembre l'Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavo-

ri Pubblici, organo tecnico del ministero delle Infrastrutture, aveva approvato a maggioranza l'aggiornamento delle Ntc 2008 e mentre a favore votarono i Consigli nazionali degli Architetti e degli Ingegneri, contrario si esprime il Consiglio Nazionale dei Geologi che hanno considerato così la geologia relegata in un angolo, non comprendendo quanto sia importante sviluppare politiche per il territorio attraverso progetti coerenti ed efficaci. Il testo all'esame approvato era quello più innovativo (erano due in tutto) che, per gli edifici esistenti, richiede un adeguamento antisismico con criteri diffe-

renti (e meno stringenti) rispetto al nuovo.

L'opportunità di differenziare gli standard di sicurezza sismica tra edifici esistenti e nuove costruzioni è stata invece al centro di un lungo dibattito: applicare all'esistente le norme antisismiche che valgono per il nuovo avrebbe creato obblighi troppo onerosi o materialmente inapplicabili e così è stata scelta l'opzione di differenziare tali obblighi, riservando alle nuove costruzioni gli standard più elevati. I più positivi sono stati gli architetti, soddisfatti per la conclusione della controversa vicenda che si protraveva

ormai da anni e per la soluzione scelta, che renderebbe più semplice gli interventi sugli edifici esistenti, contro quella che sanciva lo status quo della vecchia normativa, e che rende così possibile la realizzazione di interventi prioritari per il Paese, quali quelli finalizzati alla rigenerazione urbana sostenibile.

Il percorso di revisione delle Ntc 2008 è stato avviato nel 2010 con la partecipazione di molti "attori" e il loro contributo alla stesura del testo. Nell'ottobre 2012, la competente commissione ha licenziato un testo condiviso da tutti i soggetti (Università, professioni, industria) coinvolti e che avrebbe potuto e dovuto ricevere anche i contributi delle altre categorie assenti. Invece, quello presentato il 26 luglio del 2013 era un testo che una nuova commissione stava ancora mettendo a punto.

L. S.

RE/MAX Platinum

IL PIU' GRANDE STUDIO ASSOCIATO IMMOBILIARE DI CATANIA

Siamo uno Studio Associato di Consulenti Immobiliari, molto diversi dalla solita Agenzia tradizionale. I servizi che siamo in grado di offrire, sono frutto di esperienze consolidate in 40 anni di storia. Se hai esigenze in ambito immobiliare e creditizio, non puoi fare scelta migliore. Chiedilo a chi è già nostro Cliente.

LAVORA CON NOI...

Se stai valutando nuove opportunità professionali, con noi puoi essere protagonista, in proprio ma non da solo. Oltre 100.000 Agenti RE/MAX in oltre 100 Nazioni nel mondo possono testimoniare. RE/MAX Platinum è formata da due uffici per gestire il mercato immobiliare della città e dei paesi eterni. Uno dei punti di forza della nostra azienda è la scuola di formazione interna, la "Platinum Real Estate Academy".

ADESSO ANCHE A CATANIA - VIA ROSSO DI SAN SECONDO, 20

S. G. LA PUNTA (CT) VIA DUCA D'AOSTA, 29 - www.remax.it/platinum - 095.7410271

SICILSCAFF S.R.L.

SICIL SCAFF
SOLUZIONI DI MAGAZZINO

PROGETTAZIONE E VENDITA
SCAFFALATURE INDUSTRIALI E ARREDO NEGOZI
SOPPALCHI • TETTOIE • PORTE INDUSTRIALI • CAPANNONI METALLICI

MERCE IN PRONTA CONSEGNA

CONSULENZA E SOPRALLUOGO GRATUITO

095 5183318

C.da piraino s.s. 192 km 73.600 - 95032 Belpasso (CT) Tel. +39 095 5183318 - Fax +39 095 5183319

WWW.SICILSCAFF.COM INFO@SICILSCAFF.COM



[EDILIZIA]

Mercato immobiliare, primi segnali positivi

Dopo ben 7 anni di cali consecutivi, il 2014 si è chiuso con una crescita di quasi il 2% rispetto al 2013

LUCA SIGNORELLI

Il mercato immobiliare chiude il 2014 in positivo, con una crescita dell'1,6% sul 2013, per un totale di 594.431 trasferimenti a titolo oneroso di unità immobiliari. Dopo sette anni di cali, il 2014 presenta quindi un'inversione di tendenza, a cui danno un contributo positivo sia i primi due trimestri sia il quarto. Lo rende noto l'Istat secondo cui l'anno scorso c'è stata anche una forte crescita per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca.

Nell'anno, dunque, le convenzioni di compravendita di unità immobiliari a uso abitazione e accessori (complessivamente 553.324 unità) sono aumentate dell'1,6%, quelle delle unità immobiliari a uso economico (37.368) del 3,2%. Nel comparto abitativo e accessori, la crescita risulta superiore alla media nazionale al Centro (+4,4%) e al Nord-Est (+3,1%). Il numero delle convenzioni è invece ancora in calo nelle Isole (-1,5%) e al Sud (-0,1%). Nel settore immobiliare ad uso economico tutte le ripartizioni geografiche chiudono l'anno in positivo. Aumenti superiori alla media si registrano al Centro (+8,1%) e nelle Isole (+7,0%), mentre il Nord-Ovest (+1,9%), il Sud (+1,6%) e il Nord-Est (+1,4%) reagiscono alla crisi con più lentezza. Nel quarto trimestre 2014 il mercato immobiliare cresce del 4,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con 168.456 convenzioni notarili. I trasferimenti di immobili ad uso abitazione ed accessori sono stati 155.909, il 92,5% del totale, mentre il 6,8% (11.411) è rappresentato da trasferimenti di unità immobiliari ad uso economico e lo 0,7% (1.136) da trasferimenti di unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà (esclusi i posti barca).

La ripresa premia tutte le tipologie d'uso, anche se ha riguardato in misura maggiore le unità immobiliari a uso economico (+9,2% a fronte del +4,8% per le unità ad uso abitazione ed accessori).

Tra ottobre e dicembre 2014 il ritmo della ripresa risulta più sostenuto al Centro (+6,9%) e al Sud (+5,8%), più lento nelle Isole (+3%), nel Nord-Ovest (+4%) e nel Nord-Est (+4,6%). Anche nel dettaglio del comparto dell'abitativo e accessori la crescita è superiore alla media nazionale al Centro e al Sud (+5,9%), mentre al Nord-Est (+4,7%),

al Nord-Ovest (+3,9%) e nelle Isole (+3,0%) è sotto la media.

Nel settore immobiliare ad uso economico si registra un valore in forte crescita al Centro (+24,6%), a fronte di variazioni più contenute nelle altre ripartizioni (+7,7% il Nord-Ovest, +5,2% il Sud, +4,8% il Nord-Est, +2,7% le Isole). In una prospettiva temporale più ampia, ponendo il 2006 come anno base, il numero indice è pari a 52,6 nel 2013 e a 53,4 nel 2014. La progressiva contrazione del mercato immobiliare non ha risparmiato il settore dell'abitativo né quello economico: il valore degli indici risulta dimezzato in soli 7 anni (rispettivamente a 52,7 e 52,5 nel 2013).

Anche nel dettaglio dei settori i numeri indice risalgono nel 2014: 53,6% per l'uso abitativo, 54,2% per l'uso economico. Rispetto alle categorie catastali coinvolte nelle convenzioni traslative di proprietà immobiliare, il 2014 si chiude positivamente soprattutto per gli Archivi notarili di-

Una netta inversione di tendenza cui danno un contributo positivo sia i primi due trimestri sia il quarto. Lo rendono noto gli ultimi dati Istat secondo cui l'anno scorso c'è stato anche un consistente aumento per mutui, finanziamenti e altre forme di obbligazioni con costituzione di ipoteca

strettuali dei grandi centri, che registrano un incremento del 2,9%. La dinamica risulta più contenuta nelle altre città (+0,6%).

Gli archivi in questione fanno parte dell'amministrazione del ministero della Giustizia e hanno il compito di conservare gli atti dei notai cessati, controllare l'esercizio della funzione notarile, regolarizzare gli atti notarili depositati, pubblicare i testamenti e gestire il registro generale dei testamenti, rilasciare le copie degli atti conservati. In Italia sono oggi presenti 94 Archivi notarili distrettuali. Osservando l'andamento degli indici in corso d'anno, è soprattutto il quarto trimestre a contribuire alla ripresa osservata negli Archivi Notarili Distrettuali con sede nelle città metropolitane: l'aumento è del 6,5% (+3,7% nei centri minori). Nelle città metropolitane gli archivi recuperano con più vigore in tutti i comparti immobiliari: +6,2% per le unità immobiliari ad uso abitazione ed accessori, +15,3% per quelle ad uso economico. Nei centri minori le variazioni sono, rispettivamente, del +3,6% e del +5,8%.

Il 2014, però, è un anno di ripresa anche per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare stipulati con banche o soggetti diversi dalle banche: +9,2% la variazione percentuale sul 2013, per complessive 278.447 convenzioni nazionali. Gli incrementi più significativi si registrano al Centro-Sud: +13,6% al Sud, +12,8% al Centro e +11,2% nelle Isole. Nel

Nord-Est e nel Nord-Ovest i valori sono sotto la media nazionale ma comunque in aumento (rispettivamente +7,4% e +6,3%). Come per il comparto immobiliare, anche per i mutui e gli altri finanziamenti sono soprattutto gli Archivi con sede nelle città metropolitane a beneficiare della ripresa: l'aumento è del 10,9%, a fronte di quella più contenuta dell'8% registrato negli Archivi dei centri minori. Negli ultimi tre mesi del 2014, le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con ipoteca immobiliare (77.368, +13,0% sul quarto trimestre 2013) confermano l'andamento positivo dei primi tre trimestri dell'anno. Aumenti rilevanti si osservano in tutte le ripartizioni geografiche, molto al di sopra della media nazionale nelle Isole (+20%) e al Sud (+18,7%), più contenuti al Centro (13,8%) e nelle due ripartizioni del Nord (+10,8%). Anche nell'ultimo trimestre, come nel 2014 complessivamente considerato, gli Archivi delle città metropolitane recuperano con maggiore rapidità (+14,8%) di quelli dei centri più piccoli (+11,7%). Se anche per la stipula di mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare l'arco temporale 2006-2013 è stato caratterizzato da una costante e marcata flessione, il 2014 registra significativi segnali di ripresa, con l'indice di nuovo in crescita, da 44 nel 2013 a 48,1 nel 2014. La sensazione di ripresa dalla crisi che ha piegato per anni la nostra economia sembra essere confermata da un indicatore molto importante: la risalita delle richieste di mutuo degli italiani. La media degli importi richiesti dagli italiani è di circa 124 mila euro, 16 mila in meno rispetto al 2010 quando in media l'importo del mutuo tipo richiesto era di 140 mila, mentre invece per quanto riguarda le varie tipologie di rateizzazione la più richiesta dai nostri connazionali è quella a 20 anni. Quasi il 64% degli acquirenti ha un'età compresa tra i 18 ed i 44 anni, e quindi probabilmente si tratta di acquirenti di una "prima casa". Non a caso la percentuale dei richiedenti mutuo diminuisce con l'aumentare dell'età per poi avere un lieve rialzo quando si superano i 65 anni. Quest'ultima può ragionevolmente essere vista come la fascia di pubblico che acquista una seconda casa o per le vacanze o per i propri figli. A questo punto si attendono novità importanti per il 2015.



il QUADRIFOGLIO di ALVANI
AMPIA SALETTA PRIVATA PER I VOSTRI EVENTI - SALA TV

RICARICHE



Poste **mobile**

postepay

FASTWEB



SKY



**BAR - PASTICCERIA
TAVOLA CALDA - APERITIVI
PANINERIA - GELATERIA**

**SALA GIOCHI - SLOT
VLT - SCOMMESSE
CASINÒ ONLINE**

**SABATO APERTI
TUTTA LA NOTTE...
CORNETTI CALDI**

Santa Croce Camerina - Via Roma, 119/121 - 0932.821565 / 338.6134400 / 366.2854911

alvani.quadrifoglio@gmail.com - seguitemi su

【 EDILIZIA 】



Vendite e affitti tra i più bassi d'Italia

I dati del report del mese di marzo stilato dall'Osservatorio immobiliare per tutte le città capoluogo della Sicilia

LUCA SIGNORELLI

Un report sull'andamento delle quotazioni immobiliari in tutte le città italiane, calcolate attraverso l'enorme mole di annunci immobiliari. È quello che fornisce il sito osservatorioimmobiliare. it che analizza le città capoluogo della Sicilia nel mese di marzo. A Palermo sono presenti un totale di 12.937 annunci di appartamenti in vendita e 6.163 in affitto, con un indice complessivo di 29 annunci ogni 1.000 abitanti. La richiesta economica media negli annunci di appartamenti in vendita a Palermo a marzo è di circa 1.700 euro/m², mentre la dimensione media di circa 114 m². Questi prezzi sono i più contenuti in assoluto in Italia per le città più grandi (con almeno 500.000 abitanti). Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 101 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto è conseguentemente pari a circa 650 euro.

Il prezzo medio degli appartamenti mostra forti differenze tra i quartieri e le località cittadine: la Addaura è la più costosa con oltre 2.275 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre la zona Ciaculli è la più economica con circa 1.150 euro/m² e una differenza di circa il +49%. Per quanto riguarda gli affitti invece, la zona Arenella/Vergine Maria ha gli affitti più alti, mentre la zona Ciaculli è la zona più conveniente anche per gli affitti.

A Catania, invece, sono presenti un totale di 6.270 annunci immobiliari in vendita e 2.648 in affitto, con un indice complessivo di 30 annunci ogni 1.000 abitanti. Il prezzo medio richiesto per gli appartamenti in vendita è di circa 1.675 euro/m², mentre la dimensione media di circa 105 m². Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 95 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto è pari a circa 625 euro. Il prezzo medio degli appartamenti mostra differenze molto evidenti in base alle diverse zone cittadine. A Picanello è la più costosa con oltre 1.875 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre la Plaia è la più economica con circa 975 euro/m² e una differenza quindi di circa il +48%. Per quanto riguarda gli affitti in-

vece, il centro storico ha gli affitti più alti. A Messina sono presenti 5.483 annunci immobiliari in vendita e 1.597 in affitto, con un indice complessivo di 29 annunci ogni 1.000 abitanti. In base agli annunci pubblicati, il prezzo medio richiesto è di circa 1.475 euro/m², mentre la dimensione media di circa 105 m². Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 99 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto è pari a circa 575 euro.

Anche qui il prezzo medio degli appartamenti mostra differenze molto evidenti in base alle diverse zone cittadine. Il centro storico è la più costosa con oltre 1.725 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre la zona Spartà è la più economica con circa 950 euro/m².

Per quanto riguarda gli affitti invece, la zona Ganzirri ha gli affitti più alti, mentre la zona Pistunina è la più conveniente per gli affitti.

Ecco alcune medie:
Palermo 1.700 euro al mq e 650 euro al mese;
Catania 1.675 euro al mq e 625 euro al mese;
Messina 1.475 euro al mq e 575 euro al mese;
Siracusa 1.300 euro al mq e 575 euro al mese;
Ragusa 1.300 euro al mq e 1.200 euro al mese;
Agrigento 1.225 euro al mq e 525 euro al mese

A Siracusa sono presenti 4.695 annunci immobiliari in vendita e 1.914 in affitto, con un indice complessivo di 55 annunci ogni 1.000 abitanti. Il prezzo medio richiesto è di circa 1.300 euro/m², mentre la dimensione media di circa 110 m². Siracusa è così una tra le città italiane con una popolazione compresa tra 100.000 e 500.000 abitanti con le quotazioni più basse, poco superiori a Reggio di Calabria che è la città più economica in Italia. Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 94 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto è pari a circa 575 euro. Scala Greca/Targia è la più costosa con oltre 1.650 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre Grottasanta è la più economica con circa 1.100 euro/m² ed una differenza quindi di circa il +33%. Per quanto riguarda gli affitti invece, l'Isola di Ortigia ha gli affitti più alti, mentre Scala Greca è la zona più conveniente. Il prezzo richiesto al mq per gli appartamenti è molto diversificato in tutta la città. Ragusa è presente con 3.066 annunci immobiliari in vendita e 1.401 in affitto, con un indice complessivo di 64 annunci ogni 1000 abitanti. Prezzo medio di circa 1.300 euro/m², mentre la dimensione media di circa 116 m². I prezzi degli appartamenti a Ragusa sono distanti sia da quelli di Viareggio sia da quelli di Vittoria, le città italiane con una popolazione compresa tra 50.000

e 100.000 abitanti con i prezzi più alti e più bassi rispettivamente. Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 96 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto di 1.200 euro. Marina è la più costosa con oltre 2.275 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre il centro è la più economica con circa 1.000 euro/m² ed una differenza del 55%.

Anche per gli affitti la situazione è simile, con la Marina che si conferma la più quotata e il centro con i valori più bassi. Le quotazioni dei singoli appartamenti in vendita sono disomogenee in tutta la città. Addirittura in molti casi i prezzi sono lontani dai valori medi (inferiori a 1.000 euro/m² o superiori a 1.600) e forti differenze sussistono anche all'interno delle singole zone della città.

Ad Agrigento sono presenti un totale di 1.333 annunci immobiliari in vendita e 343 in affitto, con un indice complessivo di 28 annunci ogni 1.000 abitanti. Prezzo medio richiesto di circa 1.225 euro/m², mentre la dimensione media di circa 121 m². Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 101 m². Il canone mensile medio richiesto per un appartamento in affitto è di circa 525 euro. San Leone la più costosa con oltre 1.650 euro/m² richiesti in media negli annunci in vendita, mentre San Michele è la più economica con circa 825 euro/m² ed una differenza quindi di circa il +50%. Per quanto riguarda gli affitti invece, Villaggio Peruzzo ha gli affitti più alti, mentre Quadrivio Spinasanta è la zona più conveniente per gli affitti. Ci sono i dati di gennaio per Trapani: 890 annunci immobiliari in vendita e 300 in affitto, con un indice complessivo di 16 annunci ogni 1000 abitanti e un prezzo medio di 1.050 euro/m², con una dimensione media di circa 111 m². Per quanto riguarda l'affitto, la dimensione media degli appartamenti è pari a circa 76 m² con un canone mensile quindi di circa 400 euro. La città Antica è la più costosa con oltre 1.050 euro/m² in media, mentre il centro città è la più economica con circa 975 euro/m² ed una differenza quindi di circa il +8%. Per quanto riguarda gli affitti, la città Antica è sempre la zona più costosa, mentre Borgo Annunziata è la zona più economica per gli affitti.



SI RAFFORZA L'AZIONE DI SOSTEGNO DEL BANDO DEL MISE SUGLI INVESTIMENTI

Efficienza energetica, sono in arrivo 120 milioni per le imprese del Sud

Sono in arrivo 120 milioni di euro per le imprese, di qualsiasi dimensione, con unità produttive localizzate nei territori delle regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) che vogliono realizzare investimenti nel settore dell'efficienza energetica. Lo prevederà il bando del ministero dello Sviluppo Economico, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, che disciplina i termini, le modalità e le procedure per la concessione di 120 milioni di euro a valere sulle risorse residue del Poi Energie rinnovabili ed efficienza energetica - Fesr 2007/2013. Per conoscere i dettagli sui termini di apertura del bando e sulle modalità di presentazione delle domande di agevolazioni bisognerà aspettare la sua pubblicazione in Gazzetta Uffi-

ciale. Ma si sa che il bando di prossima pubblicazione proseguirà e rafforzerà l'azione di sostegno attivata con il bando efficienza energetica 2013, sostenendo crescita e rilancio competitivo delle imprese attraverso l'attuazione di investimenti funzionali a un uso più razionale e sostenibile dell'energia all'interno dei processi produttivi. Come previsto nel precedente bando, i progetti finanziabili consisteranno in programmi integrati d'investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria all'interno di unità produttive esistenti e dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori a euro 30 mila euro. Tra le tipologie d'interventi ammissibili a finanziamento saranno previsti

gli interventi di isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte le attività economiche (per esempio rivestimenti, pavimentazioni, infissi, isolanti, materiali per l'eco-edilizia, coibentazioni compatibili con i processi produttivi); la razionalizzazione, efficientamento e sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, anche se impiegati nei cicli di lavorazione funzionali alla riduzione dei consumi energetici (motori a basso consumo, rifasamento elettrico dei motori, installazione di inverter, sistemi per la gestione ed il monitoraggio dei consumi energetici); l'installazione di impianti e attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e di

erogazione dei servizi; l'installazione, per sola finalità di autoconsumo, di impianti per la produzione e la distribuzione dell'energia termica ed elettrica all'interno dell'unità produttiva oggetto del programma d'investimento, o per il recupero del calore di processo da forni e impianti che producono calore, o che prevedano il riutilizzo di altre forme di energia recuperabile in processi ed impianti che utilizzano fonti fossili. Le agevolazioni saranno concesse attraverso una procedura valutativa a sportello e nel rispetto del regolamento. E potranno assumere forme alternative, come ad es. il contributo in conto impianti per una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 50%, per i programmi di importo fino a 400 mila euro



SI RAFFORZA IL BANDO SULL'EFFICIENZA ENERGETICA DEL 2013

che si concludano entro il 31 dicembre 2015 e il finanziamento agevolato per una percentuale nominale delle spese ammissibili complessive pari al 75%, per i programmi che si concludano entro il 31 dicembre 2016. L'intero procedimento, compresa la fase di erogazione delle agevolazioni,

sarà gestito dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del ministero dello Sviluppo Economico. Si tenta, così, di far decollare quanto meno la ristrutturazione edilizia volta al miglioramento dell'efficienza energetica per abbattere sprechi e consumi.

L.S.



UN PIANO LAVORI PUBBLICI PER RILANCIARE I CANTIERI

L'ANCE PROPONE UNA LISTA DI 5.300 PICCOLE OPERE REALIZZABILI IN TEMPI RAPIDI

Un piano lavori pubblici per rilanciare i cantieri

L'Ance rilancia il piano urgente di lavori pubblici con una lista di 5.300 piccole opere per 9,8 miliardi, in gran parte attuabili in tempi rapidi. E lo fa con la richiesta di un decreto legge che contenga uno stralcio di riforma del codice degli appalti. Le regole semplificate che dovrebbero entrare nel dl andrebbero utilizzate anzitutto nell'attuazione del piano urgente proposto a Palazzo Chigi e al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Sette regole in tutto che, secondo l'Ance, garantirebbero la realizzazione dei progetti in tempi certi, con costi adeguati e metodi trasparenti. Secondo l'Ance dunque è necessario prevedere

commissioni di gara con membri esterni alla stazione appaltante, estratti per sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac; vietare l'offerta economicamente più vantaggiosa per i piccoli lavori (sotto i 2,5 milioni di euro) e limitarla, fino a 5 milioni, ai soli lavori complessi; prevedere l'estrazione del metodo di determinazione della soglia di anomalia dopo la presentazione delle offerte; eliminare la sanzione pecuniaria per le dichiarazioni di irregolarità in gara; tutelare le imprese sane nelle Ati, in caso di crisi aziendali; affrontare il problema delle categorie specialistiche previste in gara, in vista della prossima scadenza della norma ponte e garantire più controlli e responsabilità di risul-

tato, tornando alla figura dell'ingegnere capo. L'importo medio delle opere urgenti è di 1.854 milioni, ma al Sud sono state scelte opere di dimensioni maggiori (con una media di importo di 3.430 milioni). Sul piano della cantierabilità, il 54% delle opere per un valore pari al 44% del totale ha un progetto esecutivo immediatamente cantierabile e un altro 21% per un valore pari al 30% ha un progetto definitivo che potrà essere reso esecutivo e cantierabile in tempi rapidi. Il 75% dei progetti segnalati è a un livello di progettazione che può garantire una rapida cantierabilità.

L.S.



Non si fa che parlare di professioni 2.0 consiliate e in forte ascesa. Ma perché non guardiamo più avanti? Perché non abbandoniamo questo decennio e, con un viaggio di 15 anni, andiamo nel 2030, per scoprire quali saranno i nuovi mestieri? Quelli dei nostri figli e dei nostri nipoti, per intenderci.

Nel 2030 molti dei mestieri di adesso scompariranno: difficile pensare alla presenza dei postini e degli impiegati di banca tra 15 anni. Nuove professioni spunteranno all'orizzonte. Lo pensano, e dicono, anche gli esperti americani. Negli Stati Uniti, il paese all'avanguardia nelle proiezioni, il Bureau of labor statistics del dipartimento del Lavoro stila previsioni a 10-20 anni su quali mestieri e settori avranno la più rapida crescita e quali carriere, invece, subiranno un declino.

La classifica dei 50 lavori più richiesti nel futuro Usa, ma non solo, vede al primo posto l'infermiere. Una professione non nuova, è certo. Ma in realtà l'intero settore della cura alla persona è atteso come uno dei due volani occupazionali da qui a 15 anni.

Nell'ambito dei servizi sociali, per esempio, si svilupperanno gli «home carer», ovvero chi assisterà i più maturi a casa; gli «experimental therapist», che proporranno trattamenti alternativi ai pazienti; e il «memory augmentation surgeon», il medico che aiuterà gli anziani a conservare la memoria. Altre opportunità verranno da nanotecnologie e biotecnologie. Come il «body part maker», che produrrà in laboratorio membra o tessuti per ricostruire il corpo umano; o il «nano-medico», che

Aumenterà il numero di anziani e sarà boom di "home carer"

nali, tuttavia, ci sarà posto anche per evoluzioni più avanzate: per esempio, il «compierce», cioè il portiere d'albergo addestrato per guasti a computer e informatica, o il «broadband architect», un elettricista del futuro capace di organizzare i contenuti interattivi di internet sulle tv in casa. L'altro grande motore di lavoro negli Stati Uniti continuerà a essere l'alta innovazione. Nell'ambito della realtà aumentata, avanza il «digital architect», evoluzione dell'odierno architetto che disegnerà edifici virtuali. In ascesa anche gli esperti delle stampanti 3D, che utilizzano materiali plastici sparati dal laser per costruire oggetti a piacimento. Alcune tendenze americane si ritro-

vano anche nel Vecchio continente. Come conferma il commissario europeo all'Occupazione, László Andor: «La crescita di posti di lavoro - ha detto - si concentrerà in tre aree chiave: l'economia verde, i servizi sanitari, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Secondo le nostre previsioni, il potenziale è enorme. Ma sarà fondamentale investire nell'istruzione e nella formazione».

In ambito energetico, ormai indispensabile è l'«energy manager», che dovrà tagliare i consumi di edifici pubblici, privati e aziende. Fra le figure emergenti, spiccano il manager delle stazioni di rifornimento d'idrogeno e il riciclatore di uranio (per convertire quello usato a fini militari in materiale per le centrali nucleari). Contro l'esplosione delle emissioni nocive si svilupperanno il «traceability manager», che studierà l'intera catena dei fornitori per evitare di comprare prodotti troppo inquinanti, o il «cloud controller», per verificare la capacità di riflettere le radiazioni solari delle nuvole sopra le nostre teste.

E, ancora, il riciclatore tecnologico, per smaltire o riciclare la tecnologia in disuso. Fra i nuovi mestieri, anche l'«agricoltore verticale», che curerà coltivazioni su edifici a più piani in città per ridurre lo sfruttamento del suolo; o il «broker del tempo», che si occuperà di come pagare le persone con il tempo invece dei soldi. E il «personal brander», una specie di consulente per costruire e gestire noi stessi come un marchio di qualità, anche attraverso i social media.

O. C.

O. G.



Comparsa nei film, una opportunità

C'era il giovane bello (e fotomodello, parafrasando il buon Carlo Verdone), e il vecchietto della porta accanto convinto dal nipote. Ma anche i soliti habituè, e chi lo ha deciso solo dopo essersi alzato dal letto. I casting per le comparse della prossima serie dedicata al commissario Montalbano, fotografano perfettamente il periodo che l'Italia e la Sicilia stanno attraversando. Perché se da un lato chi si è presentato spera di potersi ammirare in tv e ritrovarsi a scherzare con amici e parenti, dall'altra parte non si perde l'occasione di rimarcare che «è pur sempre un'opportunità di guadagnare», per i più giovani, «per arrotondare» per chi il lavoro ce l'ha già. La scorsa settimana si sono svolti a Noto, in un clima comunque tranquillo: quasi mille i presenti, che hanno atteso per ore il momento della fotografia. Sì, perché un po' come succede dappertutto, il casting consisteva nel farsi fotografare dai delegati della produzione della serie tv, e lasciare un recapito telefonico. Se i sorrisi della bionda alta e magra e della mo-

ra mediterranea hanno colpito, lo scopriranno presto. I selezionati, fortunati, saranno contattati via telefono e per loro si aprirà una piccola opportunità lavorativa. Alcuni, il casting, lo hanno preso anche sul serio: qualche partecipante è arrivato con tanto di book fotografico al seguito e, polemizzando per il ritardo con cui è iniziato, ha fatto notare le differenze con altri casting a cui aveva partecipato. Tra questi, quello per Squadra Antimafia, serie tv di Mediaset girata proprio in provincia di Catania. Altri si sono presentati vestiti alla perfezione, e alcune donne hanno addirittura sfoderato tacchi e rossetto, come se si trattasse di un appuntamento galante. Una giornata di scatti fotografici per i produttori, una giornata di fila per chi ha avuto la pazienza di aspettare: l'opportunità di andare in tv per una manciata di secondi e di guadagnare qualcosina, vale bene un po' di ore in piedi, trascorse comunque più veloci di quanto si possa pensare.

OTTAVIO GINTOLI

Lavori 2.0? Non solo mestieri rivoluzionari e che hanno a che vedere con la tecnologia, ma anche mestieri che hanno a che fare con le antiche arti e con l'agricoltura. Potrebbe sembrare un paradosso, invece è proprio così: l'utilizzo di internet ha riportato a galla il settore dell'artigianato, fornendo uno strumento di confronto e, ovviamente, di vendita. Lo confermano i dati, i sondaggi e anche le opinioni che si possono raccogliere in giro per l'Italia.

Questo tipo di lavoratori si chiamano in gergo «*wwworkers*», e sono gente comune. Giovani e meno giovani che hanno saputo sfruttare le potenzialità di internet per cambiare, in meglio, la loro professione. Senza per forza stravolgerla, a volte semplicemente trasferendola da una logica locale, limitata, a una più vasta e diffusa. Imprenditori, artigiani, persino agricoltori che ogni anno si ritrovano a Bologna per il «*wwworkers Camp*». Un'occasione per conoscersi, confrontarsi, fare rete e chiedere maggiore attenzione da parte delle istituzioni: «Abbiamo voluto dimostrare che esiste un'Italia che nonostante tutto ce la fa, che cerca vie d'uscita dalla crisi e le trova grazie alle nuove tecnologie» racconta uno dei fondatori della community Giampaolo Colletti.

I «*wwworkers*» sono un gruppo unito, ma allo stesso tempo trasversale. Sono cresciuti tra una tazza di latte e una sbirciatina ai biscotti, e hanno saputo sfruttare, o forse sarebbe meglio dire capire al volo, che internet era il futuro, e che l'opportunità per rilanciare le proprie conoscenze e i propri mestieri era proprio davanti agli occhi. Ecco, per esempio, cinque possibili strade da percorrere, cinque professioni su cui puntare e, per ognuna.

Si comincia dagli «Artigiani 2.0», ovvero mestieri classici, ancorati alle antiche arti e mestieri, che grazie alle rete dialogano con community e pubblici vasti. Figure che si muovono nel solco della tradizione, in grado di pro-

Il paradosso: artigianato e agricoltura riportati in auge dalle nuove tecnologie

durre eccellenza, che ora la vendono non soltanto a chi ha la fortuna di incontrarla per caso o grazie al passaparola, ma a chiunque sia seduto davanti a un computer. Ribaltando il discorso, chi è bravo a costruire, forgiare, fabbricare un oggetto, può tentare di commercializzarlo in tutto il mondo. Un altro settore che grazie a internet ha allargato i propri confini, è quello dell'enogastronomia. In Italia rappresenta un'eccellenza, e si può applicare lo stesso discorso già fatto per gli artigiani. Esistono sul territorio delle realtà di nicchia, di regole misconosciute, capaci di creare

prodotti a prezzi addirittura inferiori rispetto alla grande distribuzione, buoni e sani. Un'azienda agricola, ma anche una famiglia che produce pasta o marmellate, con internet può farsi conoscere, trovare e apprezzare. La terza professione consigliata, ha a che vedere con i servizi del web. Se è vero che internet parla a un'audience vasta, è altrettanto vero anche che offre opportunità incredibili di "customizzazione", ovvero di personalizzazione del servizio secondo le specifiche richieste del cliente. C'è una forte verticalità, che rappresenta un indiscutibile valore aggiun-

to, unito al fatto che, alla fine, si riceve un feedback di tipo qualitativo e quantitativo. In termini pratici, si può vendere la propria professionalità grazie al web, mettere a disposizione non prodotti, ma un know-how acquisito con l'esperienza. Rispetto alle prime due categorie, non è necessario nemmeno mettere in piedi portali di e-commerce o soluzioni di logistica, basta saper fare qualcosa e farla bene. Accanto a queste professioni, spuntano ovviamente quelle legate alle attività sui social network.

La rete è abile ad annodare i fili tra virtuale e reale, ma prospera anche da

sola, basta a se stessa. Nell'era degli smartphone e dei tablet, di un'utenza sempre connessa e sempre più bisognosa di informazioni, si può avere successo anche creando delle piattaforme dove sono gli utenti stessi a generare i contenuti. A esserne dunque sia i creatori sia i fruitori. Basta saper scegliere un tema capace di generare traffico.

L'ultimo campo d'azione consigliato, invece, riguarda il verde e i prodotti bio. La sostenibilità, l'attenzione all'ambiente, la logica chilometri zero sono tra i temi più sentiti al momento e senz'altro continueranno a esserlo in futuro. Perciò qualsiasi attività si inserisca in questo filone, anche se in qualche modo riconducibile a una delle categorie precedenti, è destinata a incontrare il favore dei navigatori. L'importante è essere coerenti, soprattutto se si porta avanti una promessa di valore di questo tipo.

Ma questa ipotetica classifica è destinata a essere nuovamente rivoluzionata. Lo insegna la storia e lo spiegano anche i dati in costante aggiornamento. Già adesso si parla del community manager, il portabandiera delle comunità digitali che, in azienda, è il filtro di prima linea con l'utenza, il mediatore della comunicazione del brand verso l'esterno e dell'utenza verso l'interno. Agisce nei forum, blog e microblog, social e professional network, community verticali, comunità aziendali e wiki.

Sempre più richiesto è anche il «transmedia web editor», che crea e gestisce contenuti orientati al web e che, oltre a quella di web editor, sintetizza diverse professionalità.

O. G.



Sembra un paradosso, ma l'utilizzo di internet ha riportato a galla il settore dell'artigianato, fornendo uno strumento di confronto e, ovviamente, di vendita. Lo confermano i dati, i sondaggi e anche le opinioni che si possono raccogliere in giro per l'Italia

【 MESTIERI 】



I piloti di droni diventeranno i nuovi postini

Una rivoluzione nel campo delle spedizioni

CENZINA SALEMI

I postini del futuro potrebbero essere i piloti di droni. L'idea, per quanto ancora lontana dal trasformarsi in realtà, rappresenta una potenziale rivoluzione nel paradigma di consegna di posta e pacchi personali. Non sappiamo se Amazon, il colosso delle vendite online, li userà veramente entro i prossimi 5 anni, come annunciato, per spedirci la merce a casa, ma è indubbio che i droni sorvoleranno sempre più numerosi i nostri cieli. La Federal Aviation Agency americana stima che entro il 2018 ce ne saranno almeno 30 mila in giro per il mondo. Il che significa altrettante persone in grado di pilotarli.

I droni sono dei veicoli radiocomandati con pilota remoto. Specie nell'ultimo anno, hanno trovato ampia applicazione in molte delle attività, dal controllo del territorio al monitoraggio dei crimini, dall'analisi dei terreni alla ricerca di dispersi dopo una calamità naturale, come accaduto recentemente in Nepal. Utilizzando squadre di droni sarebbe possibile consegnare medicine e cibo in qualsiasi regione del globo, abbattendo i costi legati alle risorse umane, riducendo al minimo i rischi e aumentando notevolmente l'efficienza. Inoltre, sarebbe possibile consegnare discrete quantità di acqua andando a raccogliere anche a distanza di chilometri, svolgendo quello che attualmente sono costretti a fare milioni di persone residenti in zone caratterizzate da lunghi mesi di siccità.

Qualche startup ha già sperimentato il loro utilizzo per fini umanitari. Le prime sperimentazioni ad Haiti hanno portato



alla luce risultati incoraggianti, grazie alla possibilità di consegnare rapidamente medicinali e cioccolata per i bambini anche nelle zone più difficili da accedere. Il tutto, utilizzando semplici droni quadricotteri alimentati a batteria, i quali ogni 5 chilometri effettuavano una sosta per raccogliere un nuovo pacco da consegnare e sostituire la propria batteria in apposite stazioni di rifornimento popolate da addetti ai lavori. I droni, insomma, potrebbero presto diventare realtà sia in scenari particolarmente complicati, sia in ambienti urbani per la consegna di posta e pacchi di vario genere. La crescente diffusione di questi dispositivi porta con sé infatti l'esigenza



E' fuori di dubbio oramai che i droni sorvoleranno sempre più numerosi i nostri cieli. La Federal Aviation Agency americana stima che entro il 2018 ce ne saranno almeno 30mila in giro per il mondo. Il che significa che ci saranno altrettante persone in grado di pilotarli. Nelle foto due esempi di droni. Sopra il drone di una compagnia francese, a sinistra drone aibot x6 acquistato dall'università Kore di Enna

di regolamentarne l'utilizzo, trattandosi di unità che possono essere impiegate in spazi aperti e pubblici. In altre parole, si è venuta a manifestare l'esigenza di una normativa. L'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, ha messo a punto un regolamento sui "mezzi aerei a pilotaggio remoto", i droni per l'appunto, in modo da venire incontro alle esigenze espresse da costruttori e operatori del settore di avere un quadro regolamentare di riferimento in grado di garantire uno sviluppo ordinato e in sicurezza di questa nuova realtà. L'Enac è ad oggi una delle prime autorità ad aver pubblicato una normativa per le operazioni con questa tipologia di aereo-

mobili. Non esiste ancora, infatti, un unico standard di riferimento europeo, e l'Icao (International Civil Aviation Organization) è impegnata a sviluppare le modifiche agli Annessi per ricomprendere nella loro applicabilità anche questi mezzi. Al fine di determinare i requisiti da soddisfare per operare e le diverse modalità di accesso allo spazio aereo, il regolamento suddivide i "sistemi aerei a pilotaggio remoto" in due categorie di peso: inferiore a 25 kg e uguale o maggiore a 25 kg. Intanto l'Enac, proprio qualche giorno fa, ha inviato una lettera all'Anci invitandoli a prestare maggiore attenzione all'uso dei droni e a non avvalersi di società non autorizzate da Enac.

CAMBIANO LE COMPETENZE

Più tecnologia e lingua inglese e sarà successo

Si parla dei mestieri e delle professioni del futuro. Ma quali competenze serviranno? Anche il mondo dell'istruzione è destinato a vivere una rivoluzione. La Fondazione ItaliaOrienta ha messo insieme le previsioni disponibili da varie fonti. «Abbiamo aggregato i numeri elaborati seguendo una logica» spiega Antonio Cocozza, docente di scienze della formazione all'Università degli Studi Roma Tre e direttore scientifico della fondazione. «Separare i settori che hanno una forte tradizione in Italia, e che non spariranno, da altri più deboli. Ebbene, ingegneria, economia e statistica appaiono favorite». Anche l'agroalimentare conoscerà una nuova primavera (nel 2012 si è registrato il 2,2 per cento di aziende nuove create da giovani sotto i 30 anni) e genererà una gamma di figure, come il personal trainer dell'orto. Ma nel boom dei mestieri della terra c'è un futuro che già s'inizia a sperimentare. Due



giovani lucani, laureati in tecnologie alimentari, hanno creato la prima coltivazione di funghi recuperando i fondi del caffè; un agricoltore salentino ha inventato un metodo ecologico per estrarre la fibra di fico d'India con cui riveste complementi d'arredo di design.

Per sfruttare tutte le possibilità, tuttavia, ci sarà bisogno di una vera rivoluzione. Innanzitutto nell'istruzione. Serviranno tre "commodity" di lavoro: parlare molto bene

almeno l'inglese, conoscere le nuove tecnologie e saper leggere un bilancio. Oltre a una buona preparazione generale perché, il mercato oggi cambia di continuo e non conta quello che sai fare, ma l'attitudine a fare un lavoro e a impararlo facilmente. Il lavoratore del 2030 dovrà capire e risolvere problemi più complessi di oggi. Serve una visione a lungo termine. «Occorrono una più efficiente programmazione e una migliore formazione, ma anche un cambio di mentalità» avverte Corrado Passera, già ministro dello Sviluppo economico. «Fino a 20 anni fa la laurea era un'assicurazione per la vita, oggi non è più così. Il pezzo di carta non basta, servono determinazione e voglia di competere. E l'Italia è piena di mestieri artigianali e artistici, oggi molto evoluti grazie alla tecnologia, di gran successo. Pensiamo al restauro». Bisogna tenere presente il quadro completo delle opportunità occupazionali. «È fondamentale - conclude investire in ricerca e sviluppo, però attenzione a non sottovalutare i settori tradizionali, perché la crescita non verrà soltanto da quelli innovativi».

O. G.

DALLO SPORT ALLA RECITAZIONE DALL'ALIMENTAZIONE ALLA LOGISTICA SONO TANTE LE OCCASIONI DI LAVORO PER IL GRANDE EVENTO



EXPO: RICHIESTO IL WELLNESS TRAINER

Dagli addetti al wellness ai parcheggiatori. Sono diversi i profili professionali richiesti da Expo 2015 spa. Sì, può, infatti, lavorare all'Expo come wellness trainer, il cui compito sarà quello di accogliere i visitatori all'interno di Expo, coinvolgendoli e facendo vivere loro la "wellness experience". Si ha così l'opportunità di trasmettere la propria passione per lo sport, per l'esercizio fisico e per il wellness lifestyle di cui l'operatore sarà ambasciatore.

La posizione prevede il lavoro su turni con disponibilità a prestare l'attività lavorativa anche nei weekend e nei festivi.

Dallo sport alla recitazione, per chi intende lavorare per l'Esposizione universale, il passo è breve. Si cercano, infatti, artisti con esperienza nella recitazione, canto, danza, animazione. Il loro compito sarà intrattenere

Dai wellness trainer ai runner i profili più richiesti per l'Expo

gli ospiti che parteciperanno all'evento attraverso spettacoli e momenti di intrattenimento vari. Occasioni di lavoro anche per sommelier, che dovranno effettuare un'analisi organolettica delle bevande al fine di valutarne la tipologia, la qualità, le caratteristiche, le potenzialità di conservazione, soprattutto in funzione del corretto abbinamento vino-cibo. Dovranno raccontare il vino descrivendolo, non solo in termini tecnici, ma integrando l'analisi sensoriale con la presentazione, il servizio e l'abbinamento del vino. Via libera anche per runner e driver

ai quali spetterà il compito del trasporto di articoli e materiali vari all'interno del padiglione, della consegna di pacchi, comunicazioni e documenti destinati al personale di padiglione, della gestione di una cassa per le spese giornaliere e delle richieste per l'accoglienza di ospiti vip. Oltre alla gestione degli spostamenti in auto del personale di coordinamento del padiglione. Posizioni aperte anche per chi dovrà gestire i servizi di sosta per i visitatori che parteciperanno all'evento. Ai parcheggiatori dell'Expo viene richiesta la conoscenza delle princi-

pali dinamiche legate alla movimentazione di grandi flussi di persone e anche la capacità di gestire situazioni di emergenza.

Sono, inoltre, ancora aperte le posizioni nella centrale operativa di comando e controllo per i tecnici dei sistemi di gestione dei grandi eventi. Durante il live dell'evento si è chiamati a gestire e agire quale focal point per le attività del personale sul campo, monitorando l'andamento delle operazioni all'interno del sito espositivo (esempio code, funzionamento impianti, attrazioni, mobilità, emergenze).

Il tecnico dei sistemi di gestione dei grandi eventi verificherà, inoltre, le statistiche relative ai servizi e agli interventi confrontandole con i parametri di riferimento. Verificherà che gli impianti dotati di sensore non rilevino anomalie e attiverà gli interventi quando necessario, monitorerà le condizioni di sicurezza e sarà a disposizione delle Forze dell'Ordine in caso di emergenza o interventi straordinari. La posizione prevede il lavoro su 3 turni di 8 ore (h24) con disponibilità a prestare l'attività lavorativa anche nel weekend.

Costituirà titolo preferenziale aver maturato una precedente esperienza in posizioni analoghe o aver sostenuto studi o tesi di laurea relativamente ad ambienti di gestione equipollenti (come aeroporti, istituti di vigilanza, hub logistici e facility).

P. F. M.

Dichiarati donatore.

DONA IL TUO 5 PER MILLE ALL'AIL
CODICE FISCALE 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

5x mille

AiL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA
www.ail.it

PUOI EFFETTUARE LA DONAZIONE CON IL CUQ, IL 730 E IL MODELLO UNICO PERSONE FISICHE.

4° CORSO NEGOZIAZIONE SEDUTTIVA 8 ore
9 maggio 2015
TRAINER: Sabrina Ravalli

Le complesse sfide di maturazione del mercato, la crescita del potere dei clienti, l'aumento della concorrenza, rendono necessario ottimizzare le capacità di negoziazione, imparare ad utilizzare le tecniche e le competenze che ti aiuteranno a conseguire risultati ottimali da transazioni di business e a rafforzare le relazioni.

Potrai così:

- stabilire dei chiari obiettivi negoziati e lo spazio di trattativa;
- gestire le contestazioni;
- condurre in maniera attiva i processi di negoziazione;
- padroneggiare i principi della negoziazione come parte di una strategia win/win;
- chiudere la trattativa

BeST4 Evento promosso da: **Exactech** **Q&M**

Master SCHOOL FORMAZIONE PROFESSIONALE

VIALE AFRICA 174 - 95129 - CATANIA
www.masterschool.it

Info e prenotazioni: Numero Verde **800 930 325**
Telefono **095 375 633** info@masterschool.it



【 IMPORT-EXPORT 】

Embargo della Francia sugli ulivi pugliesi

Paura Xylella. Ma per i prodotti siciliani nessun virus. Proseguono le esportazioni con controlli sempre più rigidi

LUCA SIGNORELLI

La paura dell'importazione del virus Xylella spinge la Francia a porre l'embargo su 102 specie vegetali provenienti dalla Puglia. Un'azione pericolosa per l'economia pugliese, ma nessun pericolo per gli ulivi siciliani e più o meno lo stesso discorso per gli agrumi dell'isola, colpiti invece dal virus Tristeza.

“Sulla base dei risultati delle ispezioni fitosanitarie regionali, l'intero territorio siciliano è indenne da Xylella fastidiosa”, ha dichiarato infatti l'assessore regionale dell'Agricoltura, Nino Calanca. Non esiste, pertanto, alcun focolaio di Xylella in Sicilia, ma resta alto il livello di attenzione dell'assessorato sulla grave problematica che affligge l'olivicoltura pugliese e che desta un comprensibile allarmismo tra gli operatori del settore. “Il rigore degli accertamenti effettuati e l'esclusione di casi di Xylella – prosegue l'assessore – non crea alcun ostacolo alla regolare movimentazione del materiale vegetale prodotto in Sicilia all'interno dell'Ue e verso i Paesi Terzi, tra i quali molto alta è l'attenzione”.

Nessun problema, dunque, e allarme eccessivo - dopo gli ulivi della Puglia - anche sugli agrumi della Sicilia pare vittime di una patologia: il virus Citrus tristeza (Ctv), che interessa oltre 32.000 ettari di agrumeti, soprattutto nelle province di Catania e Siracusa. Serve una strategia contro il virus che sta creando danni alla salute del territorio e del prodotto e all'economia locale. Ed evitare un nuovo caso Puglia con gli agrumi della Sicilia. Secondo gli esperti, infatti, esiste una soglia fisiologica di produzione di agrumi al di sotto della quale i grandi compratori della distribuzione organizzata farebbero fatica a trovare un interlocutore in grado di offrire i quantitativi richiesti dal mercato. Abbassando troppo il livello di produzione, insomma, il comparto fatto da piccole e piccolissime imprese non sarebbe più competitivo. Per le arance di Sicilia, ad esempio, la soglia fisiologica stimata al di sotto della quale c'è il rischio di espulsione dal mercato è di circa 800 mila tonnellate all'anno. Attualmente la produzione si attesta su 1,2 milioni di tonnellate l'anno ma di questo passo, con l'estendersi dei focolai e dei terreni contaminati dal virus, il calo crescente di produzione rischia di avvicinarsi al punto critico.

Quando si adottano tecniche colturali invasive si crea una situazione di antagonismo tra i vari biotipi presenti in un territorio. Se si iniziano i trattamenti fitosanitari e i diserbi, si uccide quello che si ritiene sia dannoso, ma quando arriva l'insetto dannoso nelle culture spontanee e non coltivate, ecco che questo va a mangiare anche quelle coltivate. La Xylella nelle piante spontanee c'era già e mangiava, quando è stato creato un forte antagonismo e distrutto tutto quello che mangiava, è ovvio che il batterio si sia spostato. Ed ecco quello che è successo con gli ulivi. Il batterio, il virus, l'insetto insomma a cui viene tolto il cibo, si sposta dalle coltivazioni selvatiche se gli viene impedito di nutrirsi.

In Sicilia c'è molta attenzione con le culture e i trattamenti fitosanitari e i grandi problemi sono legati invece a quegli speculatori che hanno portato materiale “virusato” nel nostro territorio. Colpa di qualche vivaista, quindi, che portando

Stesso discorso per gli agrumi dell'Isola, colpiti invece dalla Tristeza soprattutto nelle province di Catania e Siracusa. I grossi problemi sono legati piuttosto a quegli speculatori che da altri Paesi hanno portato nel nostro territorio migliaia di piante “attaccate” da patologie più pericolose come ad esempio quella del drago giallo

migliaia di piante proveniente da altri Paesi ha creato problemi dove non ci sono. A portare qualche spavento potrebbe essere Huanglongbing, altra malattia di gran lunga più pericolosa della tristeza, se non si sta attenti. L'huanglongbing (HLB) - la malattia del drago giallo - è considerata la malattia più distruttiva degli agrumi.

La lotta contro la tristeza si effettua mediante l'estirpazione e la distruzione delle piante infette e l'uso per i nuovi impianti di materiale di propagazione sano e certificato. Al momento non esistono insetticidi validi nella lotta contro gli afidi vettori della tristeza. In Unione europea, le barriere fitosanitarie contro il virus della tristeza sono regolate dalla direttiva comunitaria e in Italia, oltre al decreto legge 214/2005 che ha recepito la direttiva, esiste un'ulteriore regolamentazione emessa nel 1996, che obbliga ad abbattere un intero agrumeto nel caso la presenza di tristeza sia visibile in più del 30% delle piante. Tuttavia, è attualmente in fase di sperimentazione un sistema di caratterizzazione parziale del Citrus Tristeza Virus. Tale metodo utilizza delle tecnologie di analisi e sequenziamento di ultima generazione, al fine di esaminare rapidamente i profili di alcuni genomi del virus e classificarli come pericolosi o innocui.

La fase di esame è attualmente in corso in Sicilia, grazie ai finanziamenti Ue. Una volta terminata la prima fase, il secondo passo consisterà

nell'elaborazione dei dati tramite strumenti di bioinformatica, sperando così di riuscire a individuare corretti meccanismi di lotta contro la tristeza.

Gli agricoltori devono stare attenti con controlli veri e seri da parte degli organismi preposti a farlo ed è necessario che l'ente di controllo faccia prelievi random: se dovesse trovare qualcosa che non va, secondo alcuni agricoltori, converrebbe però distruggere anche tutto il vivaio. Se si trova una pianta con tristeza e l'imprenditore agricolo costretto a distruggere l'agrumeto, allora chiede che si distrugga anche il vivaio di chi l'ha venduto. Il problema, però, è il prodotto che finisce mezzo in questo boicottaggio. E penalizza import ed export.

Anche se la Xylella secondo alcuni si combatte facilmente: basterebbe provvedere a trattamenti specifici nei momenti giusti e a una potatura di un certo tipo. Gli agricoltori siciliani fanno trattamenti continui nelle coltivazioni, in questo caso l'ulivo ha un lepidottero che svuota dall'interno il ramo come fa il punteruolo rosso con le palme. La Tristeza c'è, però, ed è un problema serio, ma come lo sono le tante altre malattie che non si vedono perché magari latenti in altre piante. Come un tumore, che non trova le condizioni per vivere ma non appena le individua, si sviluppa. Secondo i rappresentanti degli agricoltori, bisogna adottare strategie che tendono al contenimento del fenomeno infettivo evitando eccessive importazioni e provvedendo a continui controlli attenti e accurati. E quindi adottare politiche di salvaguardia al pari di altri Paesi.

Particolarmente importante, in questo momento, la decisione sull'eventuale modifica dei portainnesti (la parte inferiore di una pianta moltiplicata con la tecnica dell'innesto): l'arancio amaro tipico siciliano è esportato in tutta Italia per la buona affinità con tutte le specie di agrumi e per la sua (relativa) tolleranza al freddo. Bisogna essere cauti sulla scelta dei portainnesti perché possono essere sensibili ad altri virus. Ma da sempre alla Sicilia è invidiato l'arancio amaro, perfetto per i nostri terreni calcarei, quindi diventa importante mediare tra tutti i portainnesti disponibili e cambiarli solo dove è necessario. Per il resto, è indispensabile avere strategie di mantenimento sui focolai di infezione. E proseguire le esportazioni.



MALTA

ESTATE AL 50%

PRENOTA PRIMA BAMBINI GRATIS*

Acquista il biglietto entro il mese di maggio e viaggi a metà prezzo a luglio ed agosto a partire da

€ 74.50

A/R DIRITTI INCLUSI

*Cao ogni 2 adulti che viaggiano insieme, i prezzi 2 bambini (da 4 anni fino a 14 anni non compiuti) VIAGGIANO GRATIS al netto di diritti e supplemento carburante dove dovuto.

VIRTU FERRIES
il vostro catamarano per Malta!
0932.811811 • 095.7031211
www.virtuferries.com

MALTA
MALTA GREEN ISLAND
WWW.VISITMALTA.COM